



r_emi.ro.Giunta - Prot. 30/04/2021.0412470.E

Committente / Identificativo progetto:

PIACENZA PETROLI S.P.A.
Strada Valnure n. 11 - Località Torricelle
29100 - Piacenza (PC)

Logo Committente:



Oggetto:

Studio Preliminare Ambientale
di cui all'Allegato IV-bis
della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Immagine:

Relazione tecnica

Progetto / Nome documento:

**Realizzazione di un nuovo deposito
di oli lubrificanti in confezioni sigillate
con capacità di stoccaggio pari a 450 m³**

Numero progetto o documento:

S550 RT 01

Note:

Tabella revisioni:

Revisione	Descrizione	Data	Eseguito	Verificato	Approvato
0	Emissione	30/04/21	G.M.	E.B.	P.P.



INDICE

PREMESSA.....	4
1 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO.....	5
2 CATEGORIA PROGETTUALE.....	7
3 FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	7
4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	7
5 MOTIVAZIONE DELLA SCELTA LOCALIZZATIVA DEL PROGETTO.....	10
6 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	11
6.1 Fase di cantiere	13
6.2 Fase di esercizio.....	14
6.2.1 <i>Descrizione del progetto</i>	15
6.2.2 <i>Tempistiche e modalità di funzionamento</i>	18
6.2.3 <i>Profilo di esercizio</i>	18
6.2.4 <i>Materie prime, ausiliarie e prodotti finiti</i>	19
6.2.5 <i>Risorse energetiche e idriche utilizzate</i>	20
6.2.6 <i>Emissioni convogliate</i>	21
6.2.7 <i>Emissioni diffuse</i>	21
6.2.8 <i>Emissioni di COV (soggette ai disposti dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)</i>	22
6.2.9 <i>Scarichi idrici</i>	23
6.2.10 <i>Impatto acustico</i>	24
6.2.11 <i>Emissioni nel suolo e nel sottosuolo</i>	25
6.2.12 <i>Produzione di rifiuti</i>	26
6.2.13 <i>Emissioni di campi elettromagnetici</i>	27
6.2.14 <i>Emissioni termiche e luminose</i>	27
6.2.15 <i>Traffico indotto</i>	28
6.2.16 <i>Effetti climatici</i>	31
7 QUADRO AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO ESISTENTE.....	32
8 ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO.....	32
9 AREE SENSIBILI E/O VINCOLATE	33
9.1 Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi.....	36
9.2 Zone costiere e ambiente marino.....	37
9.3 Zone montuose e forestali	38



9.4	Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	39
9.5	Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria.....	40
9.6	Zone a forte densità demografica.....	42
9.7	Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	43
9.8	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21, D.Lgs. 228/2001) 44	
9.9	Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	45
9.10	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico.....	47
9.11	Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	48
9.12	Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la Zona e l'eventuale Sottozona sismica)	49
9.13	Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	50
10	STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO	52
11	CONCLUSIONI	59



PREMESSA

Il presente studio preliminare ambientale, allegato all'istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi del Capo II della L.R. 4/18, è stato redatto in conformità alle indicazioni dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. contemplando, laddove pertinente all'opera in progetto, i criteri contenuti nell'Allegato V della Parte Seconda del citato decreto al fine di consentire la compiuta valutazione dei potenziali impatti.

Si segnala che, nei paragrafi successivi, le parti sottolineate devono intendersi come particolarmente importanti per la corretta interpretazione dell'indagine svolta e dei risultati di stima ottenuti.



1 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

Lo stabilimento aziendale, sito in Comune di Piacenza (PC) - località Torricelle - in Strada Valnure n. 11, è autorizzato con Decreto Prefettizio di cui al Prot. n. 624 del 23/06/2003 all'esercizio del deposito di oli minerali ad uso commerciale per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 1.510 m³. L'attuale deposito di oli minerali aziendale (configurazione ante-operam) risulta costituito come di seguito dettagliato:

N.	Tipo di serbatoio/deposito	Caratteristiche principali	Capacità di stoccaggio	Contenuto
1	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Gasolio per riscaldamento
2	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Isoparaffina
3	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Isoparaffina
4	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Olio combustibile
5	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio agricolo
6	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	10 m ³	Olio lubrificante
7	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	10 m ³	Olio lubrificante
8	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio per riscaldamento
9	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio per riscaldamento
10	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Olio combustibile
11	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Bitume
12	Confezioni sigillate	Stoccate su pallet presso area esterna coperta	30 m ³	Oli lubrificanti
Capacità geometrica complessiva: 1.510 m³				

L'azienda è inoltre dotata di un serbatoio/distributore di gasolio ad uso privato, di capacità pari a 10 m³, autorizzato con delibera di giunta comunale n. 1577 del 05/11/1996 e regolarmente collaudato. L'opera in progetto consiste nell'incremento dell'attuale capacità di stoccaggio del deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, pari a 30 m³, per un totale di 450 m³ futuri. A tal fine verrà realizzato un magazzino meccanizzato progettato per gestire in modo completamente meccanizzato lo stoccaggio e la relativa movimentazione delle confezioni sigillate di oli lubrificanti



posizionate su pallet. Tale magazzino verrà installato all'interno del capannone, tuttora in fase di completamento, edificato sulla porzione d'area aziendale di recente espansione mentre l'area esterna coperta, ad oggi utilizzata per lo stoccaggio degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, verrà destinata ad altri impieghi quali, nello specifico, il deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dall'esercizio del magazzino meccanizzato stesso e l'accatastamento dei pallet vuoti.

Il deposito di oli minerali aziendale a seguito della realizzazione della modifica in progetto (configurazione post-operam) risulterà costituito come indicato nel seguente prospetto:

N.	Tipo di serbatoio/deposito	Caratteristiche principali	Capacità di stoccaggio	Contenuto
1	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Gasolio per riscaldamento
2	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Isoparaffina
3	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Isoparaffina
4	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, fuori terra, cilindrico ad asse verticale	240 m ³	Olio combustibile
5	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio agricolo
6	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	10 m ³	Olio lubrificante
7	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	10 m ³	Olio lubrificante
8	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio per riscaldamento
9	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Gasolio per riscaldamento
10	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Olio combustibile
11	Serbatoio	A pressione atmosferica, metallico, interrato, cilindrico ad asse orizzontale	100 m ³	Bitume
12	Confezioni sigillate	Stoccate su pallet presso magazzino meccanizzato	450 m ³	Oli lubrificanti
Capacità geometrica complessiva: 1.930 m³				

La realizzazione del nuovo magazzino meccanizzato da destinarsi al futuro deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate comporterà un incremento della capacità di stoccaggio complessiva del deposito di oli minerali esistente da 1.510 m³ a 1.930 m³, quindi, inferiore al 30% della medesima.



2 CATEGORIA PROGETTUALE

L'impianto esistente, per il quale è stata progettato l'intervento descritto al paragrafo precedente, ricade nella categoria progettuale di cui all'Allegato B della L.R. 4/18 punto B.2.29: *“Stoccaggio di petrolio, di prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256 (Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi), con capacità complessiva superiore a 1.000 metri cubi”*.

L'intervento da realizzare, oggetto del presente studio preliminare ambientale, ricade nella categoria progettuale di cui all'Allegato B della L.R. 4/18 punto B.2.60: *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)”*.

3 FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Il potenziamento dell'attuale deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, mediante realizzazione di un nuovo magazzino meccanizzato, è stato progettato in risposta alle attuali esigenze di mercato dell'azienda. Il deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, al pari del deposito di oli minerali aziendale, del quale ne costituisce parte integrante, verrà infatti utilizzato esclusivamente per fini commerciali.

4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Lo stabilimento aziendale è ubicato nel Comune di Piacenza (PC) - località Torricelle - in Strada Valnure n. 11 in un'area che, ai sensi dell'art. 76 del vigente RUE comunale, viene classificata come *Tessuto produttivo polifunzionale* (fonte: Comune di Piacenza - Regolamento Urbanistico Edilizio - Elaborato P1 “Norme di Attuazione”, ultima modifica luglio 2019 - Tavola P2.13 “Classificazione del territorio comunale”, ultima modifica maggio 2020).

L'azienda è stata oggetto di un recente ampliamento, finalizzato alla realizzazione dell'intervento in progetto, con il quale è stata annessa allo stabilimento l'area, già di proprietà, ubicata oltre il confine ovest originario e di superficie pari a circa 2.960 m².

Ad oggi l'area di pertinenza dell'azienda, identificata catastalmente al foglio n. 57, particelle n. 259, 711, 716 e 717 (codice catastale comunale: G535), presenta un'estensione complessiva di circa 7.320 m². L'intero perimetro dello stabilimento è dotato di un muro di recinzione, realizzato in blocchi di cemento, di altezza pari a 2 m.

Con riferimento alla classificazione del territorio comunale adottata dal RUE in essere, l'area aziendale confina:

- a nord: con aree di proprietà di terzi classificato come *Ambito agricolo periurbano* (art. 86 del RUE) ed attualmente ad uso agricolo;
- a est: con aree classificate in parte come *Tessuto produttivo polifunzionale* (art. 76 del RUE) e in parte come *Insedimenti non agricoli di interesse storico/architettonico* (art. 89 del RUE) afferenti, rispettivamente, ad un terreno di proprietà del proponente ma non utilizzato ai fini dell'attività esercitata e alla struttura di proprietà comunale, denominata "Cà Torricelle", che ospita vari servizi dedicati alle fasce più deboli della comunità;
- a sud: con aree classificate in parte come *Tessuto produttivo polifunzionale* (art. 76 del RUE) e in parte come *Insedimenti non agricoli* (art. 89 del RUE) in entrambi i casi di proprietà del proponente ma non utilizzate ai fini dell'attività esercitata;
- a ovest: con aree classificate come *Ambito agricolo periurbano* (art. 86 del RUE) in parte di proprietà del proponente ma non utilizzate ai fini dell'attività esercitata (nello specifico trattasi di un terreno allestito a parco fotovoltaico) e in parte di proprietà di terzi ed attualmente ad uso agricolo.

Al fine di individuare graficamente la localizzazione dell'azienda sul territorio, di seguito si riporta l'ortofoto della zona d'interesse:

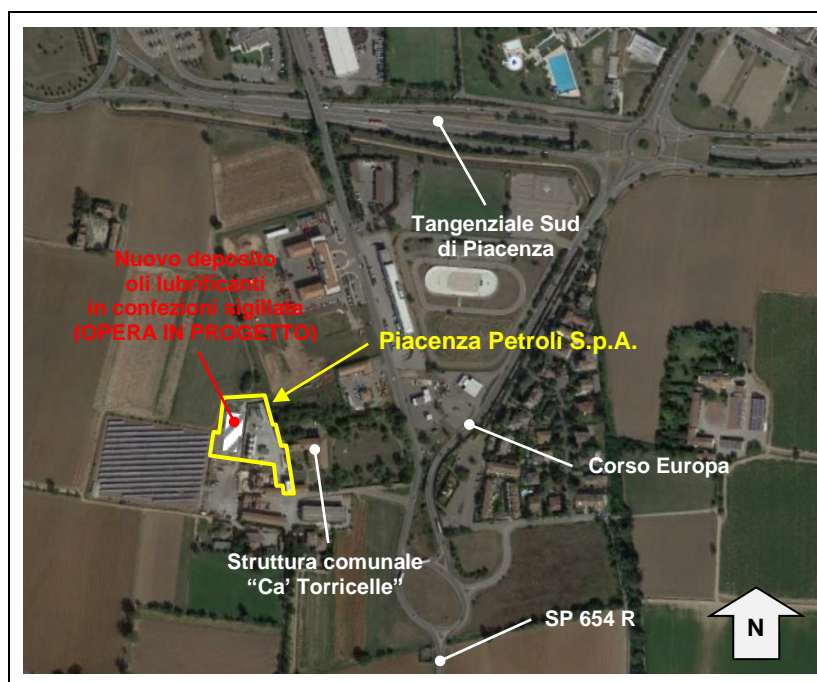


Fig. 1: localizzazione dell'azienda sul territorio.



Il magazzino meccanizzato, destinato al futuro deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, verrà installato all'interno del capannone edificato sulla porzione d'area aziendale di recente espansione, tuttora inutilizzata, attigua al confine ovest dello stabilimento. L'accesso, sia pedonale che carrabile, all'area individuata per la realizzazione del progetto avverrà tramite l'unico ingresso aziendale ad oggi esistente ubicato a fianco della palazzina uffici ed identificato dalle seguenti coordinate UTM (fuso 32):

N: 4985719,95 m - E: 554093,76 m

Come emerso dall'analisi interferenziale di cui al successivo paragrafo 9, lo stabilimento aziendale e, quindi, l'area destinata al progetto in esame, ricade all'interno delle seguenti aree sensibili e/o vincolate dal punto di vista ambientale per le quali tuttavia non si prevede alcuna criticità correlata né alla fase di progetto né alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato:

- zona di superamento degli standard di qualità dell'aria ambiente della legislazione europea, nello specifico Zona 1 ovvero "Area superamento PM10 + NO₂" (fonte: D.G.R. 26 marzo 2012, n. 362);
- zona a forte densità abitativa (fonte: ISTAT);
- zone soggette a vincoli ambientali quali "Zone di protezione delle acque sotterranee: settore di ricarica di tipo A - ricarica diretta" e "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (fonte: Provincia di Piacenza - P.T.C.P. approvato con atto C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, modificato con variante specifica approvata con atto C.P. n. 8 del 6 aprile 2017, Comune di Piacenza - P.S.C. approvato con D.D. del C.C. n. 23 del 06/06/2016).

Le principali infrastrutture per i trasporti più vicine all'area dell'intervento in progetto, esclusivamente di tipo stradale, sono rappresentate dalla Tangenziale Sud di Piacenza (SS 752) e dalla strada provinciale 654 R di Val Nure (SP 654 R) che si sviluppano parallele, rispettivamente, ai confini nord ed est dello stabilimento aziendale una distanza dai medesimi di circa 350 m e 250 m.

L'immissione in Tangenziale Sud, ad opera del traffico in uscita dallo stabilimento, avviene, in modo agevole, da Corso Europa una volta percorsa la rotatoria di intersezione con la testata della SP 654 R. Analogamente, il raggiungimento del sito aziendale da parte del traffico in ingresso ha luogo prevalentemente tramite il medesimo tragitto, percorso nella direzione di marcia opposta.

Al fine di individuare la localizzazione dello stabilimento aziendale sul territorio ed evidenziarne la relativa destinazione d'uso, unitamente a quella dell'area del progetto in esame, si rimanda ai seguenti documenti cartografici, di cui all'elenco elaborati S550 EE 00:



- S550 PI 10 - Tavola A1: planimetria generale dello stabilimento con indicazione dell'area dell'opera in progetto;
- S550 PI 11 - Tavola A2: estratto della mappa catastale con indicazione del perimetro dello stabilimento e dell'area dell'opera in progetto;
- S550 PI 12 - Tavola A3: stralcio del R.U.E. con indicazione del perimetro dello stabilimento e dell'area dell'opera in progetto.

5 MOTIVAZIONE DELLA SCELTA LOCALIZZATIVA DEL PROGETTO

La scelta effettuata a livello aziendale per individuare la localizzazione del progetto è supportata dalle seguenti motivazioni a fronte delle quali non si evidenziano possibili alternative che nel contempo risultino più vantaggiose dal punto di vista economico e meno impattanti dal punto di vista ambientale:

- a) per la realizzazione del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate verrà utilizzata una porzione d'area dello stabilimento aziendale, quindi, di proprietà, ad oggi non utilizzata, che, in relazione alla classificazione del territorio comunale adottata dal vigente RUE comunale, risulta compatibile ai fini urbanistici per l'utilizzo previsto;
- b) realizzando il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate presso lo stabilimento aziendale sarà possibile accentrare in un unico sito le risorse umane utilizzate per la gestione commerciale dell'attività aziendale evitando i costi aggiuntivi che, in caso di delocalizzazione del deposito stesso, dovrebbero essere sostenuti per realizzare gli uffici da destinarsi al personale impiegatizio da prevedere in loco (ai quali si aggiungono i relativi costi di esercizio, in particolare quelli da sostenere per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo degli ambienti di lavoro);
- c) l'area individuata per la realizzazione del progetto, essendo ubicata in prossimità dell'innesto per la Tangenziale Sud di Piacenza, risulterà strategica dal punto di vista logistico in quanto consentirà al traffico in uscita dallo stabilimento di raggiungere agevolmente, senza insistere sulle strade urbane di Piacenza, le principali direttrici da percorrere per servire il bacino di influenza della propria attività commerciale minimizzando sia le distanze che i tempi di spostamento e, quindi, la relativa incidenza sull'inquinamento da traffico stradale tanto a livello locale quanto su vasta scala (analoga considerazione vale per il traffico in ingresso).



6 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il potenziamento dell'attuale deposito aziendale di oli lubrificanti in confezioni sigillate, per una capacità di stoccaggio complessiva di 450 m³, verrà attuato mediante l'installazione di un nuovo magazzino meccanizzato all'interno del capannone edificato sulla porzione d'area aziendale di recente espansione attigua al confine ovest dello stabilimento.

La costruzione del capannone in oggetto, che ad oggi risulta in fase completamento, è stata subordinata al preventivo ottenimento del Permesso di Costruire come rilasciato dal Comune di Piacenza - Servizio attività produttive e edilizia - a mezzo del titolo autorizzativo "Permesso 2/2020" del 08/01/20 (rif. pratica n. 2680/2019/G535).

Il capannone presenta una superficie utile di circa 1.250 m² ripartita fra due locali, fisicamente separati tra loro, di cui quello con dimensioni in pianta maggiori, pari a 804 m², verrà riservato all'installazione del nuovo magazzino meccanizzato mentre l'altro sarà mantenuto a disposizione, sempre con funzione di magazzino, escludendo però, a tal fine, lo stoccaggio di qualsiasi prodotto petrolifero, petrolchimico o chimico pericoloso.

L'immobile, di tipo prefabbricato in cemento armato, presenta le seguenti caratteristiche costruttive:

- struttura portante: pilastri aventi caratteristiche REI 120;
- copertura: travi e tegoli di copertura aventi caratteristiche REI 120;
- parete di separazione tra il locale "magazzino meccanizzato" e il locale "magazzino a disposizione" sopraelevata rispetto alla copertura ed avente caratteristiche REI 120.

La copertura è di tipo a shed con elementi di chiusura in polycarbonato, materiale facilmente collassabile in caso di incendio, alcuni dei quali apribili a mezzo di sistema azionabile manualmente, con alimentazione elettrica da via privilegiata, al fine di permettere la ventilazione di entrambi i locali in abbinamento all'apertura dei portoni di accesso. Con riferimento al locale destinato al deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate si rileva la presenza, sul fronte est del capannone, di un portone principale utilizzato per le operazioni di carico e scarico della merce pallettizzata e di una porta riservata all'accesso del personale addetto agli interventi manutentivi del magazzino meccanizzato.

La pavimentazione interna al capannone è in battuto di cemento.

L'area scoperta perimetrale al capannone, originariamente non impermeabilizzata, è stata completamente pavimentata e raccordata, in contropendenza, al piazzale esistente sul quale vengono effettuate le attività di carico e scarico degli oli minerali e dei prodotti petroliferi stoccati



nel parco serbatoi aziendale. Le acque meteoriche di dilavamento della nuova area scoperta impermeabilizzata vengono raccolte e smaltite tramite una linea di scarico dedicata, di recente realizzazione, che recapita in modo indipendente, quindi, senza connessioni con la rete fognaria esistente, predisposta per lo scarico delle acque di prima pioggia, nel canale di colò adiacente il confine est dello stabilimento. Fanno eccezione le acque meteoriche scolanti dalla nuova area impermeabilizzata, di circa 44 m², attigua al fronte est del capannone di recente costruzione che, per ragioni di praticità costruttiva, vengono drenate direttamente dalla rete fognaria esistente per il successivo recapito nella vasca di prima pioggia a servizio del piazzale dove ha sede il parco serbatoi esistente.

Le acque pluviali afferenti al nuovo capannone vengono scaricate in modo autonomo in un secondo canale di colò che si sviluppa perpendicolarmente al confine ovest dello stabilimento.

Il nuovo magazzino meccanizzato sarà equipaggiato con un sistema di movimentazione con trasloelevatore e navetta satellitare in grado di eseguire le operazioni di entrata, ubicazione ed uscita delle merci pallettizzate tramite un apposito software che coordinandone tutti i movimenti permette di gestire il deposito in modo rapido ed efficiente oltre che oggettivamente sicuro per l'incolumità fisica delle merci stesse grazie alla filmatura attuata per tutte le unità di carico in ingresso previo controllo di sagoma attuato mediante appositi sensori.

Il magazzino meccanizzato avrà una capacità di stoccaggio pari a 1.044 posti pallet di cui 522 riservati al deposito degli oli lubrificati in confezioni sigillate (equivalenti a 450 m³ dei medesimi prodotti considerando una densità media degli stessi pari a 0,862 kg/l). La capacità di stoccaggio residua verrà utilizzata per lo stivaggio su pallet di prodotti chimici di altre tipologie, anch'essi approvvigionati in confezioni sigillate (additivi liquidi di vario genere destinati sia al settore dell'autotrasporto che a quello industriale quali, ad esempio, liquidi antigelo e additivi destinati ai sistemi SCR utilizzati per ridurre le emissioni degli ossidi di azoto presenti nei gas di scarico prodotti dai veicoli diesel).

Il magazzino meccanizzato verrà realizzato al fine di gestire in modo completamente meccanizzato lo stoccaggio e la relativa movimentazione degli oli lubrificanti imballati, posizionati ed assicurati su pallet.

Gli oli lubrificanti potranno essere approvvigionati in imballaggi di diverso formato quali, ad esempio, IBC, fusti, latte e lattine, in ogni caso dotati di marcatura CE e realizzati in materiali compatibili con le caratteristiche dei prodotti contenuti, nel rispetto dell'ingombro volumetrico massimo, per singola unità di carico, pari a 1.200 (Lar.) x 1.200 (Lun.) x 1.200 (H) mm. Nell'ambito dei flussi merceologici in transito dal magazzino le confezioni sigillate di oli lubrificanti verranno



gestite preservandone l'integrità ed escludendo categoricamente il travaso in loco del relativo contenuto e, più in generale, di qualsiasi operazione che ne possa implicare l'apertura.

Una volta realizzata l'intervento in progetto, il deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate verrà accentrato nel nuovo magazzino meccanizzato mentre l'area esterna coperta, ad oggi destinata a tale scopo, verrà destinata ad altri impieghi quali, nello specifico, il deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dall'esercizio del magazzino meccanizzato stesso e l'accatastamento dei pallet vuoti.

In merito alla rispondenza dell'intervento in programma alla normativa vigente in materia di sicurezza antincendio si segnala che l'azienda ha ottenuto, ai fini della Prevenzione Incendi, parere di conformità del progetto rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Piacenza con Prot. n. 14355 dell'08/02/20.

Il progetto in esame non risulta soggetto alle disposizioni normative inerenti alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs. 105/15.

6.1 Fase di cantiere

Dal momento che il capannone all'interno del quale verrà realizzato il nuovo deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate è già stato edificato (ma, ad oggi, non ancora ultimato) e l'area scoperta perimetrale al medesimo è stata completamente impermeabilizzata e dotata di rete fognaria indipendente per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento, la fase di cantiere per la realizzazione del progetto in esame riguarderà sostanzialmente l'installazione del magazzino meccanizzato e comprenderà le seguenti attività:

- 1) montaggio degli elementi strutturali;
- 2) installazione dei componenti meccanici;
- 3) installazione dell'impianto elettrico e pneumatico.

La fase di cantiere avrà, indicativamente, una durata di un mese.

La superficie dell'area di cantiere corrisponderà con la superficie utile dell'intero capannone in quanto il locale di dimensioni minori, sebbene non sia destinato all'installazione del magazzino meccanizzato, verrà comunque utilizzato per lo stoccaggio temporaneo dei componenti d'impianto necessari a tal fine.

In merito alle potenziali interferenze con gli elementi di vulnerabilità ambientale e territoriale resta pertanto valido quanto riscontrato per l'area d'ingombro del progetto come evidenziato al paragrafo precedente e descritto in dettaglio al successivo paragrafo 9.



In ragione delle seguenti considerazioni:

- le attività di cantiere verranno svolte unicamente in orario diurno;
- verranno impiegate attrezzature di lavoro dotate di marcatura CE e sottoposte regolarmente agli obblighi di legge previsti (verifiche periodiche, manutenzione, ecc.);
- l'area di cantiere non risulterà strutturalmente connessa con edifici destinati alla permanenza delle persone, all'interno dei quali potrebbero essere indotti potenziali effetti di disturbo correlati al rumore e alle vibrazioni prodotte dallo svolgimento delle lavorazioni previste;
- il recettore abitativo più vicino all'area di cantiere si identifica nella struttura comunale, denominata "Cà Torricelle", sita in direzione est ad una distanza di circa 60 m dal nuovo capannone, e il cui edificio, con riferimento alla facciata più esposta, posta in adiacenza al confine con lo stabilimento aziendale, risulta privo di finestrate;
- non verranno utilizzati prodotti chimici pericolosi per la salute e l'ambiente;
- i rifiuti ascrivibili alle attività di cantiere saranno riconducibili alla produzione di imballaggi e di materiali di scarto derivanti dall'installazione dei componenti meccanici e dell'impianto elettrico e pneumatico. Benché si tratti esclusivamente di rifiuti non pericolosi solidi, l'area destinata al deposito temporaneo dei medesimi verrà posizionata all'interno del nuovo capannone, nel locale di dimensioni minori, non interessato dall'installazione del magazzino meccanizzato, quindi, su superficie coperta e impermeabilizzata, al fine di scongiurare qualsiasi dispersione di materiali nel terreno. Il relativo smaltimento sarà effettuato in conformità agli obblighi di legge vigenti secondo le modalità definite in sede contrattuale tra committente ed appaltatore;

si ritiene che la fase di cantiere non comporterà alcun impatto negativo sulle principali componenti ambientali nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni normative relative alle aree sensibili e/o vincolate all'interno delle quali ricade il progetto in esame.

6.2 Fase di esercizio

Di seguito, con riferimento al nuovo magazzino meccanizzato, si riportano le principali *caratteristiche tecniche*, ivi compresa la descrizione del relativo *ciclo di lavoro*, le *tempistiche* e le *modalità di funzionamento* previste nonché il *profilo di esercizio* come definito in sede progettuale. Vengono inoltre descritte le *materie prime* e *ausiliarie* utilizzate e i *prodotti finiti* ottenuti nonché le *risorse energetiche ed idriche* assorbite dal magazzino durante la fase di esercizio.



6.2.1 Descrizione del progetto

Il nuovo magazzino meccanizzato, destinato al deposito ad uso commerciale degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, verrà fornito dalla società spagnola Mecalux ed avrà le seguenti caratteristiche dimensionali:

Capacità di stoccaggio totale:	1.044 posti pallet (1)
Dimensioni dell'unità di carico:	1.200 (Lar.) x 1.200 (Lun.) x 1.200 (H) mm
Larghezza utile del magazzino:	24.600 mm
Lunghezza utile del magazzino:	30.600 mm
Altezza utile del magazzino:	7.500 mm
Numero di corsie di stoccaggio:	1
Numero di livelli di carico:	4
Carico massimo per singola unità di carico:	1.500 kg
Carico massimo per singolo livello di carico:	21.600 kg
Carico massimo totale:	86.400 kg

Nota (1): il magazzino meccanizzato avrà una capacità di stoccaggio pari a 1.044 posti pallet di cui 522 potenzialmente destinabili al deposito degli oli lubrificati in confezioni sigillate (equivalenti a 450 m³).

Al fine di garantire la gestione automatizzata dei flussi merceologici in ingresso e in uscita e, quindi, del volume di stoccaggio disponibile, il magazzino sarà dotato di un sistema di movimentazione APS (Automatic Pallet Shuttle) equipaggiato con un trasloelevatore e relativa navetta satellitare dei quali si riportano le principali caratteristiche tecniche e prestazionali:

TRASLOELEVATORE	
Velocità di traslazione massima:	140 m/min
Accelerazione di traslazione massima:	0,6 m/s ² (massima)
Velocità di elevazione massima:	45 m/min
Accelerazione di elevazione massima:	0,6 m/s ²
Cicli semplici in entrata totali all'ora:	38
Cicli semplici in uscita totali all'ora:	40
Cicli combinati totali all'ora:	19
NAVETTA SATELLITARE	
Velocità di traslazione:	70 m/min (massima)
Accelerazione di traslazione:	0,5 m/s ²

Il transito delle merci pallettizzate in ingresso e in uscita dal deposito verrà attuato a mezzo di due linee di convogliamento, costituite da altrettanti trasportatori a rulli posizionati in parallelo tra loro in corrispondenza del portone di accesso al locale d'installazione. Tra le linee di convogliamento



verrà installata un'isola di lavoro attrezzata con una filmatrice robotizzata avente il compito di assicurare le merci ai relativi pallet prima dello stivaggio in magazzino e comunque solo a seguito di controllo di sagoma dell'unità di carico conclusosi con esito positivo.

L'alimentazione elettrica delle macchine installate a servizio del magazzino meccanizzato avverrà ad una tensione di 400 V e alla frequenza di 50 Hz. Come definito in sede progettuale, la potenza elettrica attiva, globalmente assorbita dal magazzino meccanizzato stesso, sarà pari a 55 kW nella condizione limite di funzionamento a pieno carico di tutte le macchine elettriche installate. Per il normale esercizio dell'impianto, quindi, è previsto un consumo elettrico sensibilmente inferiore.

L'esercizio del magazzino meccanizzato non richiederà la presenza di personale all'interno del locale d'installazione. Qualora la merce pallettizzata, stoccata a magazzino, non venga spedita tal quale ma, in relazione alle specifiche esigenze del cliente, debba essere allestita ad hoc, l'approntamento delle unità di carico in uscita dal deposito verrà effettuata in esterno, nell'area antistante il portone di accesso al magazzino meccanizzato.

Di seguito vengono descritte le principali fasi operative che caratterizzeranno il ciclo di lavoro implementato dal nuovo magazzino meccanizzato:

1. APPROVVIGIONAMENTO MERCI:

il trasporto in azienda avverrà, a carico dei fornitori, mediante autoarticolati (per ottimizzare i costi mediante l'acquisto di lotti quantità) i quali, una volta entrati dall'unico ingresso carrabile disponibile, si posizioneranno con la parte posteriore del semirimorchio in prossimità del portone di accesso al magazzino meccanizzato, sfruttando come area di manovra il piazzale esistente a servizio dell'attività attualmente svolta dall'azienda. Gli oli lubrificanti potranno essere approvvigionati in imballaggi di diverso formato quali, ad esempio, IBC, fusti, latte e lattine che giungeranno in azienda posizionati su pallet;

2. SCARICO DELLE MERCI PALLETTIZZATE:

con l'ausilio di un carrello elevatore a forche i pallet di merci imballate verranno prelevati dal pianale del semirimorchio e posizionati sulla testata della linea di convogliamento che gestisce il flusso delle merci in ingresso al magazzino meccanizzato. L'operazione verrà eseguita in esterno presso l'area antistante il portone di accesso al magazzino meccanizzato;

3. STOCCAGGIO MERCI:

il magazzino meccanizzato consentirà di gestire lo stoccaggio e la movimentazione delle merci imballate, posizionate ed assicurate su pallet (ivi compresi gli oli lubrificanti in confezioni sigillate) in modo completamente automatizzato, quindi, senza la presenza di personale all'interno del locale di installazione, garantendo al massimo l'incolumità fisica della merce in deposito;



4. ALLESTIMENTO DEI PALLET IN USCITA DAL DEPOSITO:

nel caso in cui la merce pallettizzata, stoccata a magazzino, non possa essere spedita tal quale, un operatore provvederà alla composizione dei pallet relativi agli ordini da evadere prelevando le merci richieste dal cliente dalle relative unità di carico precedentemente richiamate dal magazzino meccanizzato. La movimentazione dei singoli colli avverrà manualmente (nel caso di merci imballate aventi una massa uguale o inferiore a 20 kg) o mediante l'ausilio di un carrello elevatore, utilizzando a tal fine, ad esempio nel caso dei fusti, un'apposita pinza applicata alle forche che consentirà all'operatore di agganciare, sollevare, trasportare e rilasciare i fusti stessi in posizione verticale senza alcun rischio di ribaltamento. L'operazione verrà eseguita in esterno presso l'area antistante il portone di accesso al magazzino meccanizzato;

5. CARICO DELLE MERCI PALLETTIZZATE:

i pallet pronti per la spedizione verranno prelevati, tramite un carrello elevatore a forche, dall'area esterna utilizzata per l'allestimento manuale delle unità di carico oppure, nel caso di merci pallettizzate spedite tal quale, direttamente dalla testata della linea di convogliamento che gestisce il flusso delle merci in uscita al magazzino meccanizzato e posizionati sugli automezzi utilizzati per il trasporto dei medesimi al cliente;

6. CONSEGNA DELLE MERCI PALLETTIZZATE:

il trasporto delle merci pallettizzate al cliente verrà effettuato direttamente dall'azienda o tramite vettori esterni a mezzo di furgoni.

Per consentire, relativamente all'intervento in progetto, una comparazione tra lo scenario attuale (ante-operam) e quello futuro (post-operam) si rimanda ai seguenti elaborati grafici, di cui all'elenco elaborati S550 EE 00:

- S550 PI 13 - Tavola A4: planimetria generale della stabilimento - stato di fatto;
- S550 PI 14 - Tavola A5: planimetria generale della stabilimento - stato di progetto.

In merito al sistema fognario aziendale si precisa che nelle planimetrie sopra citate sono state indicate esclusivamente le reti oggetto di modifica o di nuova realizzazione. Per le reti interne non interessate dall'intervento in progetto si conferma l'invarianza delle caratteristiche dichiarate con l'istanza presentata dall'azienda, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 59/13, per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale (si veda a tal proposito quanto riportato al paragrafo 7).



6.2.2 Tempistiche e modalità di funzionamento

L'operatività del magazzino meccanizzato ricalcherà l'attuale orario di lavoro aziendale che si articola dal lunedì al venerdì nelle seguenti fasce orarie esclusivamente diurne:

08:00 - 12:00 e 14:00 - 18:00

Di seguito si riportano le *tempistiche* e le *modalità di funzionamento* previste per la gestione del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate:

Tempistiche di funzionamento			Modalità di funzionamento (nelle 24 ore)	
[ore/giorno]	[giorni/settimana]	[giorni/anno]	Continua	Discontinua
8	5	240		X

6.2.3 Profilo di esercizio

Con riferimento alle tempistiche di funzionamento sopra indicate, nel seguente prospetto si riporta il *profilo di esercizio* del magazzino meccanizzato, stimato su base annua, nell'ipotesi conservativa di funzionamento a pieno carico di tutte le macchine elettriche installate:

Ore di funzionamento annue	Consumo elettrico orario	Consumo elettrico annuo
1.920 ore/anno	55 kWh	105.600 kWh/anno

Si precisa che la stima eseguita è indubbiamente conservativa in quanto si riferisce ad una condizione limite di funzionamento del magazzino meccanizzato. Nella fascia oraria di operatività dell'impianto il funzionamento delle relative macchine elettriche avverrà in modo discontinuo, pressoché mai in simultanea tra loro e, comunque, con carichi di esercizio inferiori a quelli nominali di progetto.



6.2.4 Materie prime, ausiliarie e prodotti finiti

Il deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, al pari dell'intero deposito di oli minerali aziendale, del quale ne costituisce parte integrante, non risulta funzionale ad un determinato processo produttivo ma viene utilizzato esclusivamente per fini commerciali. In merito al progetto in esame, pertanto, non si individuano né materie prime e ausiliarie né prodotti finiti afferenti alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato.

Il magazzino meccanizzato avrà una capacità di stoccaggio pari a 1.044 posti pallet di cui 522 riservati al deposito degli oli lubrificati in confezioni sigillate (equivalenti a 450 m³ dei medesimi prodotti considerando una densità media degli stessi pari a 0,862 kg/l). La capacità di stoccaggio residua verrà utilizzata per lo stivaggio su pallet di prodotti chimici di altre tipologie, anch'essi approvvigionati in confezioni sigillate (additivi liquidi di vario genere destinati sia al settore dell'autotrasporto che a quello industriale quali, ad esempio, liquidi antigelo e additivi destinati ai sistemi SCR utilizzati per ridurre le emissioni degli ossidi di azoto presenti nei gas di scarico prodotti dai veicoli diesel).

Con riferimento alle tipologie di oli lubrificanti e additivi liquidi in confezioni sigillate che verranno stoccate nel magazzino meccanizzato, nel prospetto sotto riportato vengono riassunte le principali informazioni d'interesse desunte dalle relative schede di sicurezza di cui al documento S550 SDS 02:

Denominazione commerciale	Tipologia	Stato fisico	Indicazioni di pericolo (2)	Composizione % in peso	Tenore di COV
RUBIA TIR 9900 FE 5W-30 (fornitore: Total Italia)	Olio motore	Liquido	Classificato non pericoloso	Oli lubrificanti (petrolio), C20-50, a base di olio neutro, idrotrattati: 50÷60%	N.D. (3)
				1-decene, omopolimero, idrogenato 1-decene, oligomeri, idrogenati: 10÷20%	
				Distillati (petrolio), frazione paraffinica pesante decerata con solvente: 3÷5%	
				Oli lubrificanti (petrolio), C15-30 a base di olio neutro, idrotrattati: 3-<÷5	
				Distillati (petrolio), frazione pesante paraffinici: 3÷5%	
				Reazione in massa di isomeri di: C7-C9-alchil 3-(3,5-di-trans-butyl-4- idrossifenil) propionato:	

Denominazione commerciale	Tipologia	Stato fisico	Indicazioni di pericolo (2)	Composizione % in peso	Tenore di COV
				1÷2,5%	
				Bis (nonilfenil) ammina: 1÷2,5%	
				Zinco bis [O- (6-metileptil)] bis [O- (sec-butil)] bis (ditiofosfato): 1÷2,5%	
				C14-16-18 Alchilfenolo: 0,1÷0,3%	
BECHEM Avantin 361 I-N (fornitore: Carl Bechem GmbH)	Materia lubrificante	Liquido	H412	Alcole grasso: 1÷2,5%	N.D. (3)
				Free boric acid: < 5,5%	
				Dicicloesilamina: < 1,0%	
				3-iodo-2-propinilbutilcarbammato: < 1%	
Carter EP 68 (fornitore: Total Italia)	Olio per ingranaggi industriali	Liquido	H412	2,6-di-ter-butilfenolo: 0,1÷0,25%	N.D. (3)
				(Z)-ottadec-9-enilamina: 0,01÷0,025%	
GLACELF T (fornitore: Total Italia)	Fluido antigelo	Liquido	H302, H373	Glicole etilenico: ≥ 90%	N.D. (3)
				Tetraborato di disodio pentaidrato: ≥ 1% ≤ 3%	
AdBlue by Azotal (fornitore: Azotal)	Additivo per sistemi antiquinamento SCR	Liquido	Classificato non pericoloso	Urea: 32,5%	N.P. (4)
				Acqua: 67,5%	

Nota (2): come previste dal Regolamento (CE) 1272/2008 e s.m.i. (CLP).

Nota (3): N.D. = dato non disponibile.

Nota (4): N.P. = dato non pertinente.

6.2.5 Risorse energetiche e idriche utilizzate

Il consumo energetico del nuovo magazzino meccanizzato sarà riferibile esclusivamente all'*energia elettrica* necessaria per l'alimentazione delle macchine che ne attueranno l'automatismo.

Non è previsto il consumo di *combustibili* e, quindi, di *energia termica* in quanto il magazzino non sarà riscaldato e non necessiterà di alcuna fornitura di acqua calda/surriscaldata o vapore da impiegarsi per scopi di processo.

L'esercizio del magazzino non richiederà nemmeno l'impiego di *risorse idriche*. In particolare, la realizzazione del progetto in esame non comporterà un incremento dell'organico ad oggi impiegato



in azienda e, quindi, dell'attuale fabbisogno di acqua ad uso civile riferibile all'utilizzo dei servizi igienici di stabilimento.

Nel seguente prospetto si riporta la comparazione tra lo scenario attuale (ante-operam) e quello futuro (post-operam) relativa ai consumi energetici e idrici ascrivibili allo stabilimento aziendale su base annua:

	Scenario attuale (ante-operam)	Scenario futuro (post-operam)	Variazione percentuale
Consumo elettrico	30.000 kWh/anno (5)	135.600 kWh/anno	+ 352% (6)
Consumo termico	45.850 kWh/anno (5)	0	0
Consumo idrico	500 m ³ /anno (5)	0	0

Nota (5): dati reali desunti dalla bollettazione/fatturazione aziendale relativa all'esercizio aziendale dell'ultimo biennio (2019-2020). Si precisa che il consumo termico (riferibile alla produzione di acqua calda ad uso riscaldamento e sanitario a mezzo di caldaia alimentata a gasolio) è stato calcolato come prodotto del potere calorifico inferiore (PCI) del gasolio, pari 9,17 kWh/l, e del consumo annuo del medesimo combustibile (5.000 l).

Nota (6): la stima del consumo elettrico relativo allo scenario futuro (post-operam) è indubbiamente conservativa in quanto, come descritto al paragrafo 6.2.3., si ribadisce che la quota relativa al fabbisogno elettrico del nuovo magazzino meccanizzato (105.600 kWh/anno) è stata quantificata nell'ipotesi di funzionamento a pieno carico di tutte le macchine elettriche installate (condizione limite di funzionamento). Nella fascia oraria di operatività dell'impianto il funzionamento delle relative macchine elettriche avverrà in modo discontinuo, pressoché mai in simultanea tra loro e, comunque, con carichi di esercizio inferiori a quelli nominali di progetto.

6.2.6 Emissioni convogliate

Al pari dello scenario ante-operam, l'esercizio del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate non comporterà l'attivazione di emissioni convogliate soggette ai disposti del Titolo I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Dal momento che il magazzino meccanizzato non verrà riscaldato non sono previste nemmeno emissioni in atmosfera da impianti termici civili disciplinate dal Titolo II alla Parte Quinta del medesimo decreto.

6.2.7 Emissioni diffuse

Il ciclo di lavoro che verrà implementato dal nuovo magazzino meccanizzato, come descritto al paragrafo 6.2.1, non presenterà fasi operative che possono originare emissioni diffuse. Si ribadisce infatti che nell'ambito dei flussi merceologici in transito dal magazzino le confezioni sigillate di oli lubrificanti verranno gestite preservandone l'integrità ed escludendo, categoricamente, il travaso in loco del relativo contenuto e, più in generale, di qualsiasi operazione che ne possa implicare l'apertura.



6.2.8 Emissioni di COV (soggette ai disposti dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Con riferimento alla definizione di “composto organico volatile (COV)” di cui all'art. 268 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *< qualsiasi composto organico che abbia a 293,15 K una pressione di vapore di 0,01 kPa o superiore... >*, considerato che:

- 1) sulla base delle informazioni reperibili dalla letteratura tecnica di settore gli oli minerali, in generale, presentano una tensione di vapore inferiore a 0,01 kPa alla temperatura di 20 °C;
- 2) gli additivi antigelo sono costituiti prevalentemente da glicole etilenico che, avendo una tensione di vapore pari a 6,5 Pa a 20°C, non rientra nella definizione di COV;
- 3) lo stoccaggio delle merci pallettizzate nel magazzino meccanizzato avverrà a temperatura ambiente;
- 4) il ciclo di lavoro del magazzino meccanizzato oltre alle fasi operative di mera movimentazione, stoccaggio e trasporto delle merci imballate, posizionate ed assicurate su pallet non prevederà nessuna attività accessoria che possa originare emissioni diffuse quali, ad esempio, il travaso dei prodotti liquidi in deposito;

si può ritenere nulla l'emissione di COV correlata alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato.



6.2.9 Scarichi idrici

L'esercizio del magazzino meccanizzato non comporterà lo scarico di acque reflue né domestiche (o assimilabili) né industriali.

L'area scoperta perimetrale al capannone di recente fabbricazione che ospiterà il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, oggetto di recente espansione aziendale, è stata completamente impermeabilizzata e raccordata, in contropendenza, al piazzale esistente sul quale vengono effettuate le attività di carico e scarico degli oli minerali e dei prodotti petroliferi stoccati nel parco serbatoi aziendale. Considerato che presso tale area:

- non verranno svolte attività lavorative lordanti o che possono comportare il rilascio di sostanze pericolose (in merito all'area antistante il portone di accesso al magazzino meccanizzato, dove avrà luogo il carico e lo scarico degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, si precisa che sarà oggetto di movimentazione esclusivamente la merce imballata e posizionata su pallet relativamente alla quale, come argomentato al successivo paragrafo 6.2.12, si ritiene altamente improbabile il verificarsi di un evento incidentale con conseguente sversamento di oli in loco);
- non verranno stoccati materiali in generale e nemmeno rifiuti;
- non sarà previsto né il transito né il parcheggio di alcun veicolo motorizzato ad eccezione del carrello elevatore utilizzato per le operazioni di carico e scarico dei pallet di oli lubrificanti in confezioni sigillate la cui area di manovra sarà comunque limitata alla porzione di piazzale antistante il portone di accesso al locale d'installazione del magazzino meccanizzato;

le acque meteoriche di dilavamento decadenti dalla propria superficie scolante non si caratterizzano come "acque di scarico" da assoggettare alla disciplina degli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. compreso l'eventuale regime autorizzativo.

Le acque meteoriche di dilavamento della nuova area scoperta impermeabilizzata vengono raccolte e smaltite tramite una linea di scarico dedicata, di recente realizzazione, che recapita in modo indipendente, quindi, senza connessioni con la rete fognaria esistente, predisposta per lo scarico delle acque di prima pioggia, nel canale di colo adiacente il confine est dello stabilimento.

Fanno eccezione le acque meteoriche scolanti dalla nuova porzione di area impermeabilizzata, di circa 44 m², attigua al fronte est del capannone di recente costruzione che, ragioni di praticità costruttiva, vengono drenate direttamente dalla rete fognaria esistente per il successivo recapito nella vasca di prima pioggia a servizio del piazzale dove ha sede il parco serbatoi esistente.



Tale vasca, avente un volume utile di 15 m³, ad oggi presenta una capacità residua utilizzabile di 1 m³, quindi, sufficiente per ricevere il volume additivo di acque meteoriche di dilavamento pari a:

$$5 \text{ mm} \times 44 \text{ m}^2 \times \varphi = 0,22 \text{ m}^3$$

dove:

- 5 mm rappresentato invece la lama d'acqua (acque di prima pioggia) uniformemente distribuita sulla superficie scolante della nuova area impermeabilizzata, di circa 44 m², attigua al fronte est del capannone di recente costruzione;
- φ rappresenta il coefficiente di afflusso in fognatura, assunto pari a 1 (superficie completamente impermeabile).

Come desumibile dall'elaborato grafico S550 PI 14 - Tavola A5, si evidenzia che la pavimentazione dell'area esterna, interessata dalle attività di carico e scarico degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, è stata realizzata priva di caditoie in modo che eventuali sversamenti accidentali possano essere prontamente circoscritti e raccolti scongiurando il rischio che vengano intercettati dalla rete fognaria aziendale.

Contestualmente alla pavimentazione dell'area perimetrale al nuovo capannone è stata impermeabilizzata anche l'area verde, di superficie pari a circa 350 m², ubicata a lato del piazzale esistente sul quale vengono effettuate le attività di carico e scarico degli oli minerali e dei prodotti petroliferi stoccati nel parco serbatoi aziendale ottenendo la totale impermeabilizzazione della superficie scoperta dell'intero stabilimento. Tale area, non essendo interessata da alcuna attività lavorativa e dallo stoccaggio di materiali e rifiuti, è stata collegata alla nuova rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento.

Le acque pluviali afferenti al nuovo capannone vengono scaricate in modo autonomo in un secondo canale di colo che si sviluppa perpendicolarmente al confine ovest dello stabilimento.

6.2.10 Impatto acustico

Come emerso dalla valutazione previsionale di impatto acustico, di cui al documento S550 RA 03, la rumorosità prodotta dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato riservato al deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate non comporterà alcuna variazione di rilievo del clima acustico esistente sul territorio circostante garantendo, in prossimità del recettore abitativo considerato (complesso di Ca' Torricelle), il pieno rispetto dei valori limite sonori fissati dalla vigente Piano di Classificazione Acustica del Comune di Piacenza. Non si ritiene pertanto necessario prevedere alcuna misura di mitigazione acustica a tutela del recettore esposto.

6.2.11 Emissioni nel suolo e nel sottosuolo

Precisato, come ribadito più volte nei paragrafi precedenti, che:

- 1) nell'ambito dei flussi merceologici in transito dal magazzino meccanizzato le confezioni sigillate di oli lubrificanti verranno gestite preservandone l'integrità ed escludendo categoricamente il travaso in loco del relativo contenuto e, più in generale, di qualsiasi operazione che ne possa implicare l'apertura;
- 2) al fine di garantire l'incolumità fisica delle merci in deposito, le stesse prima dello stivaggio in magazzino verranno assicurate mediante filmatura ai relativi pallet (previo controllo di sagoma attuato mediante appositi sensori);

si ritiene che l'unico evento incidentale che possa originare uno sversamento di oli lubrificanti sia imputabile ad un errore dell'operatore preposto alle operazioni di carico e scarico che potrebbe danneggiare la merce imballata per collisione con le forche del carrello elevatore. Tale eventuale sversamento avrebbe luogo in esterno presso l'area antistante il portone di accesso al magazzino dove appunto avrà luogo il carico e lo scarico degli oli lubrificanti in confezioni sigillate.

La frequenza di accadimento per un evento di questo genere (errore umano relativo a compiti semplici eseguiti regolarmente con il minimo stress) è oggettivamente molto bassa, dell'ordine di 10^{-4} ovvero un evento ogni 10.000 come desumibile dalla letteratura tecnica di settore della quale di seguito si riporta un estratto (fonte: OGP Risk assessment data directory - Human factors in QRA, Report n. 434 - 5 March 2010):

2.6.2.2.1 Example Human Error Rates

A simple guide to generic human error rates is contained in Table 2.7.

Table 2.7 Example Generic Human Error Rates [29]

Error type	Type of behaviour	Nominal human error probability (per demand)
1	Extraordinary errors of the type difficult to conceive how they could occur: stress free, powerful cues initiating for success.	10^{-5}
2	Error in regularly performed commonplace simple tasks with minimum stress.	10^{-4}
3	Errors of commission such as operating the wrong button or reading the wrong display. More complex task, less time available, some cues necessary.	10^{-3}
4	Errors of omission where dependence is placed on situation cues and memory. Complex, unfamiliar task with little feedback and some distractions.	10^{-2}
5	Highly complex task, considerable stress, little time to perform it.	10^{-1}
6	Process involving creative thinking, unfamiliar complex operation where time is short, stress is high.	10^{-1} to 1

In relazione a quanto sopra assunto e considerate le misure tecniche e gestionali che verranno attuate dall'azienda per la gestione del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, quali in particolare:



- la pavimentazione interna al capannone è in battuto di cemento;
- l'area scoperta perimetrale al capannone di recente fabbricazione che ospiterà il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate è stata completamente impermeabilizzata e raccordata al piazzale esistente mediante realizzazione di pavimentazione in cemento;
- la pavimentazione dell'area esterna, interessata dalle attività di carico e scarico degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, è stata realizzata priva di caditoie in modo che eventuali sversamenti accidentali possano essere prontamente circoscritti e raccolti scongiurando il rischio che vengano intercettati dalla rete fognaria aziendale;
- le attività di carico e scarico dei pallet di oli lubrificanti in confezioni sigillate con l'impiego del carrello elevatore verranno svolte esclusivamente da personale in possesso di specifica formazione e adeguatamente addestrato;
- l'eventuale movimentazione dei fusti di oli lubrificanti, in fase di allestimento dei pallet, verrà effettuata mediante un'apposita pinza applicata alle forche del carrello elevatore che consentirà all'operatore di agganciare, sollevare, trasportare e rilasciare i fusti stessi in posizione verticale senza alcun rischio di ribaltamento;
- in prossimità dell'area di carico e scarico verranno predisposte idonee attrezzature (barriere e materiale assorbente) per arginare e drenare a secco eventuali sversamenti di oli;

è ragionevolmente escludere qualsiasi contaminazione del suolo/sottosuolo e della falda idrica ad opera di eventuali sversamenti di oli correlati alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato.

6.2.12 Produzione di rifiuti

Gli unici rifiuti prodotti dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato destinato allo stoccaggio degli oli lubrificanti in confezioni sigillate consisteranno negli imballaggi in plastica di scarto quali, nello specifico, il film estensibile utilizzato per il consolidamento delle merci pallettizzate che dovrà essere rimosso dalle unità di carico in deposito dalle quali verranno prelevati i colli necessari per allestire ad hoc i pallet da spedire al cliente. Questi rifiuti, non pericolosi, di cui al CER 15.01.02, verranno stoccati presso l'area esterna coperta, ad oggi utilizzata per l'attuale deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, che, in seguito alla messa in esercizio del magazzino meccanizzato, resterà sgombra, a disposizione. La produzione stimata di rifiuti sarà dell'ordine di qualche chilogrammo a settimana (l'attuale deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate da 30 m³ non produce alcun tipo di rifiuto). I suddetti rifiuti verranno conferiti a ditta terza, specializzate in operazioni di recupero o smaltimento, secondo la periodicità di legge.



6.2.13 Emissioni di campi elettromagnetici

L'alimentazione del quadro elettrico generale a servizio del nuovo magazzino meccanizzato avverrà tramite linea dedicata derivata dalla cabina elettrica di trasformazione MT/BT ubicata all'esterno dello stabilimento aziendale, ai bordi del parco fotovoltaico di proprietà, precisando che l'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto verrà prelevata integralmente dalla rete elettrica nazionale.

Ai fini della presente valutazione, è stato considerato, come specifica sorgente di campi elettromagnetici imputabile all'impianto in progetto, il cavo di alimentazione in BT della lunghezza necessaria per il collegamento interrato, tramite cavidotto, tra la cabina di trasformazione esistente ed il quadro elettrico generale di futura installazione. Il progetto prevede l'utilizzo di soli cavi unipolari posati a trifoglio, per i quali vale quanto stabilito nella norma CEI 106-11. Secondo la CEI 106-11 l'obiettivo di qualità previsto per l'induzione magnetica (ovvero la mediana dei valori di tale grandezza fisica nell'arco delle 24 ore, nelle normali condizioni di esercizio, fissata pari a 3 μ T) che deve essere rispettato nella progettazione dei nuovi elettrodotti operanti alla frequenza di rete (50 Hz) in corrispondenza degli ambienti abitativi, delle aree gioco per l'infanzia, delle scuole e di tutti quei luoghi dove si soggiorna per più di quattro ore al giorno, per casistiche simili a quella progettuale viene garantito già a breve distanza dall'asse del cavo stesso (50-80 cm), anche in condizioni limite con conduttori di sezione elevata. Considerata, inoltre, l'assenza di potenziali recettori nelle immediate vicinanze del cavidotto di installazione del cavo di alimentazione in BT, l'impatto dei campi elettromagnetici prodotti durante la fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato sarà indubbiamente trascurabile.

6.2.14 Emissioni termiche e luminose

In relazione alla tipologia di impianto che verrà installato a realizzazione del progetto (magazzino meccanizzato) è possibile escludere a priori la presenza di potenziali sorgenti di radiazioni termiche al pari dello scenario ante-operam. Le sorgenti di radiazioni luminose si identificheranno nei corpi illuminanti che verranno predisposti al fine di garantire l'illuminazione artificiale dei nuovi luoghi di lavoro.



6.2.15 Traffico indotto

Il traffico veicolare correlato alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato sarà attribuibile al trasporto su gomma per l'approvvigionamento e la spedizione delle merci pallettizzate, rispettivamente, in ingresso e in uscita al/dal medesimo.

In relazione alla localizzazione del progetto, limitrofa all'innesto per la Tangenziale Sud di Piacenza, gli automezzi in uscita dallo stabilimento grazie a questa arteria stradale potranno raggiungere le principali direttrici da percorrere per servire il bacino di influenza dell'attività commerciale aziendale (Provincia di Piacenza, Pavia, Lodi e, marginalmente, Cremona) senza insistere sulle strade urbane di Piacenza. Analogamente, la Tangenziale Sud di Piacenza convoglierà allo stabilimento gli automezzi provenienti dai caselli di Piacenza sud (sulla A1 Milano-Napoli) e di Piacenza est (sulla A21 Torino-Brescia) nonché dalle strade della rete viabilistica ordinaria evitandone l'accesso al centro abitato del capoluogo.

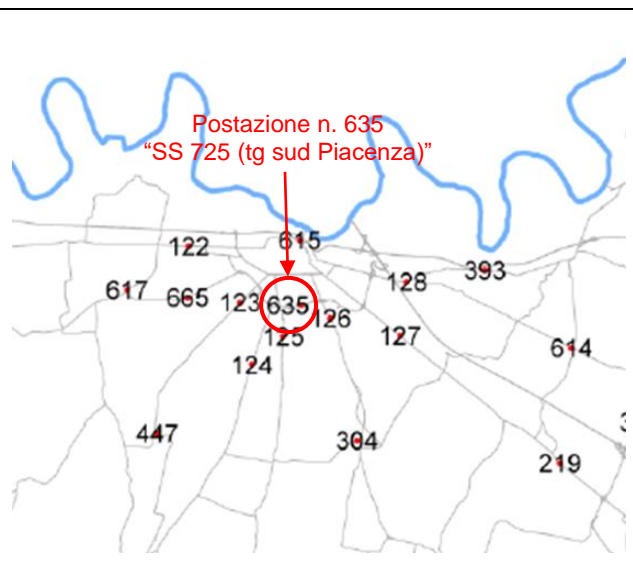
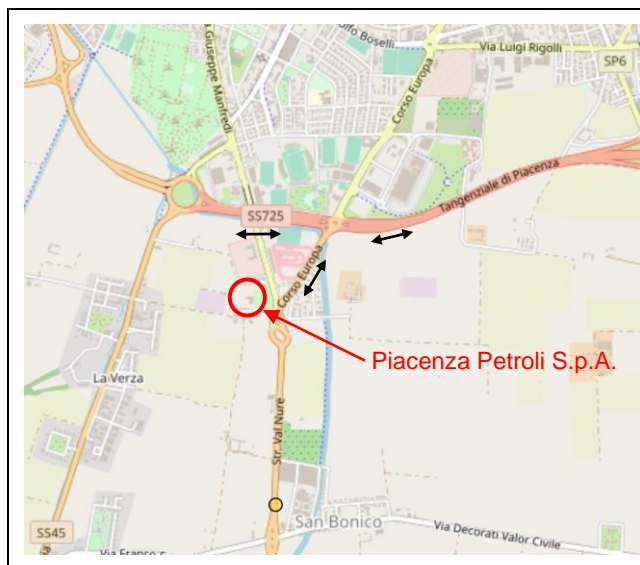
La Tangenziale Sud di Piacenza (SS 725), pertanto, si configurerà come l'infrastruttura stradale sulla quale si concentrerà maggiormente il traffico indotto dall'esercizio del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate.

Al fine di ottimizzare i costi di fornitura mediante l'acquisto di lotti quantità, il conferimento delle merci al deposito avverrà esclusivamente a mezzo di autoarticolati per un totale di un veicolo pesante in ingresso al giorno.

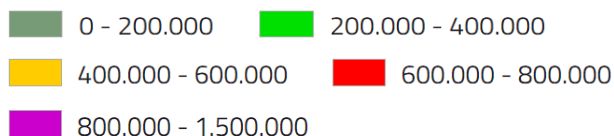
Le spedizioni ai clienti verranno gestite solo tramite furgoni ipotizzando, sulla base delle attuali previsioni commerciali, un massimo di tre veicoli leggeri in uscita al giorno.

Si precisa che gli spostamenti sopra ipotizzati, in particolare quelli propedeutici all'approvvigionamento delle merci, non verranno effettuati con frequenza quotidiana.

Per valutare su base giornaliera l'incidenza del traffico indotto dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato sui volumi di traffico caratteristici della Tangenziale Sud di Piacenza si è fatto riferimento ai dati censiti dal Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico dell'Emilia-Romagna (fonte: Sito web Regione Emilia-Romagna - Flussi online: <https://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>). Il Sistema, realizzato dalla Regione, dalle Province e dall'ANAS, è composto da 281 postazioni, in funzione 24 ore su 24, installate sulle strade statali e principali provinciali. Per l'analisi del caso in esame è stata selezionata la postazione n. 635 "SS 725 (tg sud Piacenza)" installata tra l'intersezione SS 45 e l'intersezione SP 6 con sistema di rilevamento in entrambi i sensi di marcia su tutte le corsie presenti (4). Di seguito il dettaglio grafico della rete viabilistica analizzata ai fini della presente indagine e della postazione di rilevamento dei flussi di traffico di interesse:



Legenda numero di transiti:



Partendo dai seguenti dati di progetto:

Motivo che origina lo spostamento	Flussi veicolari	Tipo veicolo	N. spostamenti
Approvvigionamento merci (traffico in ingresso)	1 veicoli/giorno	Pesante	2
Spedizione merci (traffico in uscita)	3 veicoli/giorno	Leggero	6

la valutazione dell'impatto del traffico indotto è stata effettuata con riferimento alla media giornaliera dei transiti, distinta tra veicoli leggeri e pesanti, che insistono sulla Tangenziale Sud di Piacenza come rilevati nella postazione di interesse per ogni mese del 2019 (ritenuto l'anno più rappresentativo del reale carico veicolare dell'infrastruttura stradale in esame in ragione del fatto che nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19, la mobilità ha visto un calo generalizzato).

Mese/anno	Media giornaliera transiti [veicoli/giorno]		
	Veicoli leggeri	Veicoli pesanti	Totale
01/2019	37.408	2.168	39.577
02/2019	39.463	2.399	41862
03/2019	41.617	2.576	44194
04/2019	40.173	2.476	42651



Mese/anno	Media giornaliera transiti [veicoli/giorno]		
	Veicoli leggeri	Veicoli pesanti	Totale
05/2019	40.710	2.704	43416
06/2019	40.163	2.593	42.758
07/2019	38.902	2.755	41.659
08/2019	32.752	2.278	35.031
09/2019	39.903	2.958	42.862
10/2019	41.764	2.931	44.697
11/2019	40.652	2.450	43.103
12/2019	40.034	2.058	42.093

Escludendo nell'intervallo temporale analizzato il mese di agosto in quanto non indicativo della mobilità del comparto lavorativo, la stima dell'incidenza del traffico indotto dal progetto in esame è stata effettuata selezionando, conservativamente, il mese del 2019 caratterizzato dalla media giornaliera dei transiti più bassa ovvero gennaio:

	Scenario attuale (ante-operam)	Scenario futuro (post-operam)	Variazione percentuale
Media giornaliera transiti: VEICOLI LEGGERI	37.408 veicoli/giorno (7)	37.414 veicoli/giorno	+ 0,016%
Media giornaliera transiti: VEICOLI PESANTI	2.168 veicoli/giorno (7)	2.170 veicoli/giorno	+ 0,092%
Media giornaliera transiti: TOTALE	39.577 veicoli/giorno (7)	39.584 veicoli/giorno	+ 0,020%

Nota (7): i dati sopra riportati sono comprensivi della quota di traffico stradale imputabile all'attività attualmente esercitata dall'azienda in quanto l'infrastruttura stradale in oggetto viene abitualmente utilizzata dai veicoli impiegati per la gestione del deposito di oli minerali esistente.

La stima eseguita evidenzia come l'impatto del traffico indotto dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato sia ininfluenza sui flussi veicolari in transito lungo la Tangenziale Sud di Piacenza potendo pertanto escludere un'incidenza incrementale ad esso correlata sia sulle emissioni di inquinanti da traffico veicolare (sia in ambito locale che su vasta scala) sia sulla rumorosità generata dall'infrastruttura stradale percorsa. Tali conclusioni sono a maggior ragione avvalorate dal fatto che per la stima degli spostamenti giornalieri imputabili al traffico indotto dall'esercizio del magazzino meccanizzato si è fatto riferimento ai dati di picco giornalieri e non calcolati su una media mensile (come nel caso di quelli afferenti alla Tangenziale Sud) dal momento che le frequenze degli spostamenti in partenza e in arrivo dallo/nello stabilimento ad oggi non sono ancora ipotizzabili con certezza.



6.2.16 Effetti climatici

Il potenziale impatto del progetto in termini di cambiamento climatico è stato valutato con riferimento ai seguenti effetti ad esso correlati:

- 1) l'isola di calore urbana;
- 2) il riscaldamento globale da emissione di gas ad effetto serra.

Il termine “isola di calore urbana” o Urban Heat Island (UHI) viene utilizzato per descrivere l'anomalia termica che si manifesta nelle aree urbanizzate con un lento rilascio di calore (immagazzinato o generato) verso l'ambiente esterno per cui la temperatura della città risulta maggiore di quella delle aree rurali circostanti. Tale fenomeno, i cui effetti sono fortemente correlati all'utilizzo del suolo e alle modalità di copertura dello stesso con manufatti antropici, è riconducibile sostanzialmente all'elevato accumulo di calore dei manti stradali e delle superfici verticali degli edifici, dal calore generato dalle attività urbane e dalla cronica assenza di elementi di termoregolazione come, ad esempio, spazi verdi e aree umide.

Con riferimento al progetto in esame si ritiene che il consumo di suolo riferibile all'impermeabilizzazione dell'area scoperta perimetrale al capannone di recente realizzazione, riservato all'installazione del nuovo magazzino meccanizzato, non sia potenzialmente in grado di innescare, a livello locale, un effetto di anomalia termica riconducibile alla cosiddetta isola di calore urbana in ragione dell'estensione relativamente ridotta dell'area in questione e della natura circoscritta della medesima che risulta ubicata all'estrema periferia sud del capoluogo provinciale in una zona scarsamente urbanizzata, caratterizzata dalla prevalente presenza al contorno di aree permeabili e vegetate, quindi con effetto mitigativo, quali terreni ad uso agricolo e spazi adibiti a verde con piantumazioni ad alto fusto (si veda nello specifico il parco annesso al complesso di Ca' Torricelle).

A supporto delle considerazioni già fatte, si precisa inoltre che l'area scoperta impermeabilizzata dell'intero stabilimento (sia quella esistente che quella di nuova realizzazione) è realizzata in cemento (grigio) materiale che possiede un'albedo superiore all'asfalto ($0,4 \div 0,5$ contro $0,1$), quindi, un maggior potere riflettente e, di conseguenza, un'attitudine minore ad assorbire la radiazione solare che viene restituirla sotto forma di calore.

In merito alla produzione di gas ad effetto serra considerato che il progetto in esame non prevede l'installazione di impianti termici né civili né ad uso industriale si può escludere la presenza di processi di combustione in grado di fornire un apporto di anidride carbonica in atmosfera. Trascurabile in relazione all'incidenza non significativa del traffico indotto anche la quota di



anidride carbonica imputabile alle emissioni dei veicoli utilizzati per il trasporto delle merci pallettizzate in uscita e in ingresso dal magazzino meccanizzato.

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate, si può l'impatto climatico del progetto in esame può ritenersi trascurabile sia in ambito locale che su vasta scala.

7 QUADRO AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO ESISTENTE

L'azienda risulta in possesso dei seguenti titoli autorizzativi, ad oggi in corso di validità, per l'esercizio dell'attività di "commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento", di cui al codice ATECO 46.71.00, svolta presso l'unità locale sita in Comune di Piacenza (PC) - località Torricelle - in Strada Valnure n. 11:

- Decreto Prefettizio di cui al Prot. n. 624 del 23/06/03 di autorizzazione all'esercizio del deposito di oli minerali ad uso commerciale per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 1.510 m³;
- Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 59/13, dall'U.O. S.U.E.A.P. del Comune di Piacenza con Titolo n. 3316 del 20/10/16 (rif. D.D. n. DET-AMB-2016-3841 del 05/10/16 di ARPA - SAC di Piacenza) per l'autorizzazione, di cui all'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., allo scarico di acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale.

8 ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA, da espletare in base agli esiti della presente verifica di assoggettabilità a VIA (screening), preliminarmente alla realizzazione dell'opera in progetto l'azienda presenterà:

- comunicazione di variazione della capacità autorizzata del deposito di oli minerali ad uso commerciale esistente inferiore al 30%;
- comunicazione di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale vigente (ex art. 6 del D.P.R. 59/2013) volta ad aggiornare la rete fognaria aziendale con riferimento ai seguenti aspetti:
 - ✓ maggiorazione della superficie scolante servita dalla rete delle acque di prima pioggia autorizzata (incremento di 44 m² equivalente ad un volume additivo di acque di prima pioggia di 0,22 m³);
 - ✓ realizzazione delle nuove linee di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento e pluviali.

9 AREE SENSIBILI E/O VINCOLATE

Nel prospetto sottostante, in ottemperanza ai disposti di cui al punto 2, lettera c) dell'Allegato V della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, si riportano i risultati dell'analisi interferenziale effettuata al fine di verificare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno di aree considerate sensibili in relazione alla capacità di carico dell'ambiente naturale.

Qualora non venga riscontrata alcuna interferenza ma, in relazione alla fonte consultata si rilevi la presenza, all'interno del territorio indagato, di un'area sensibile e/o vincolata, è stata comunque indicata la distanza minima, valutata in linea d'aria, tra lo specifico elemento di vulnerabilità ambientale o territoriale e il perimetro dell'area dell'intervento in progetto.

Legenda:



Interferenza ASSENTE.



Interferenza PRESENTE (totalmente o parzialmente).



Interferenza PRESENTE (totalmente o parzialmente) ma non significativa per il progetto in esame. (8)

N.	Aree sensibili e/o vincolate	Interferenza con il progetto	Distanza minima dal progetto
1	Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	ASSENTE	Zone umide: 175 Km (Valli di Campotto e Bassarone), zone riparie: 3,9 km (aree ubicate sulla sponda idrografica destra del Fiume Po), zone fluviali: 4,1 km (alveo del Fiume Po)
2	Zone costiere e ambiente marino	ASSENTE	Zone costiere: 204 km (Lido di Pomposa), ambiente marino: 204,3 m (Mare Adriatico)
3	Zone montuose e forestali	ASSENTE	Zone montuose: 33 km (Monte Osero), zone forestali: 7,2 km (arbusteto di pioppo nero ubicato sulla sponda idrografica destra del Fiume Trebbia)

N.	Aree sensibili e/o vincolate	Interferenza con il progetto	Distanza minima dal progetto
4	Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	ASSENTE	5,3 km Parco regionale fluviale del Trebbia, 5,9 km SIC-ZPS Basso Trebbia (cod. IT4010016)
5	Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	PRESENTE (totalmente)	Zona 1 "Area superamento PM10 + NO ₂ ": Comune di Piacenza
6	Zone a forte densità demografica	PRESENTE (totalmente)	Comune di Piacenza
7	Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	ASSENTE	Beni architettonici: 60 m (Complesso le Torricelle), beni archeologici: 2,9 km (resti di struttura abitativa di età romana), beni paesaggistici art. 136 del D.Lgs. 42/04: 8,2 km (Parco e Rocca Gazzola), beni paesaggistici art. 142 del D.Lgs. 42/04: 750 m (area boschiva a ridosso della sponda idrografica destra del Rio Grazzano)
8	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	ASSENTE	11 km Terreni adibiti alla coltivazione di vigneti di qualità, destinati alla produzione di vini DOP (Colli Piacentini, Gutturino e Ortrugo)
9	Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	ASSENTE	9 km SIR - codice regionale 0803303212 (denominazione: P.V. Q8 n.1829, soggetto comunicatore/obbligato: Kuwait Petroleum S.p.A., stato del sito: certificato)
10	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	ASSENTE	2,3 km Sottopasso della Tangenziale Sud di Piacenza
11	Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	ASSENTE	480 m Area interposta tra l'alveo del Rio Rifiuto e gli edifici residenziali che sorgono a bordo della SS45
12	Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la Zona e l'eventuale Sottozona sismica)	Zona 3 (sismicità bassa)	---



N.	Aree sensibili e/o vincolate	Interferenza con il progetto	Distanza minima dal progetto
13	Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	PRESENTE (totalmente)	Zone di protezione delle acque sotterranee: settore di ricarica di tipo A - ricarica diretta (rif. P.S.C., art. 5.20 e P.T.C.P., art. 36-bis), Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (rif. P.S.C., art. 5.20 e P.T.C.P., artt. 34 e 35)

Nota (8): l'analisi interferenziale eseguita per un determinato elemento di vulnerabilità ambientale o territoriale viene considerata non significativa per il progetto in esame in funzione del relativo ambito di applicazione come definito al punto 2 dell'Allegato 1 della D.D. n. 15158 del 21/09/2018 e s.m.i..

A dimostrazione dei risultati sopra esposti, nei successivi paragrafi si riporta il dettaglio dell'analisi interferenziale eseguita per ciascuna area sensibile e/o vincolata oggetto di indagine con riferimento all'ubicazione dell'area individuata per la realizzazione del nuovo deposito di oli lubrificanti. Per gli elementi di vulnerabilità ambientale o territoriale riportati nel precedente prospetto ai punti da 1 a 7 si precisa che, per una corretta ed omogenea individuazione su scala regionale, si è fatto riferimento alle indicazioni di cui al punto 2 dell'Allegato 1 della D.D. n. 15158 del 21/09/2018 così come modificato dalla D.D. n. 17169 del 25/10/2018. La presente analisi interferenziale è stata inoltre implementata sia per le ulteriori zone previste dall'Allegato V della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 sia per gli elementi di vulnerabilità ambientale o territoriale non contemplati dalla citata fonte normativa ma ritenuti comunque d'interesse in relazione alla localizzazione del progetto. Per i casi in cui è stata riscontrata un'effettiva interferenza con l'area destinata al progetto in esame si segnala che sono stati altresì riportati i commenti del caso, contestualizzati alle scelte progettuali descritte nei paragrafi precedenti.

9.1 Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Riferimento
<ul style="list-style-type: none"> Convenzione Ramsar Zone riparie e fluviali: aree tutelate dagli art. 17 e 18 del Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna
Fonte
<ul style="list-style-type: none"> Sito web Regione Emilia-Romagna - Aree Ramsar: http://ambiente.regione.emiliaromagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/altre-aree-protette/aree-ramsar Geoportale nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: www.pcn.minambiente.it Regione Emilia-Romagna - P.T.P.R. (approvato con D.D. del C.R. n. 1338 del 28/01/1993): Tavola 1-2 (scala 1:25000) GIS Web regionale del P.T.P.R. 1993 (regione Emilia-Romagna): https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html
Criteri di analisi
<p>Alla data di emanazione della D.D. n. 15158 del 21/09/2018 in Regione Emilia-Romagna sono individuate le seguenti dieci zone Ramsar:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Salina di Cervia in Comune di Cervia (RA) attualmente tutelata come Riserva statale inclusa nel Parco Delta del Po - Stazione Pineta di Classe - Salina di Cervia; 2) Ortazzo e Ortazzino in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di Classe- Salina di Cervia; 3) Pialassa della Baiona e Risega in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna; 4) Punte Alberete in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna; 5) Valle Santa in comune di Argenta (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta; 6) Valli di Campotto e Bassarone in Comune di Argenta (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta; 7) Valli residue del comprensorio di Comacchio (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio; 8) Sacca di Bellocchio inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Valli di Comacchio e attualmente tutelata come Riserva statale; 9) Valle Bertuzzi a Comacchio (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio; 10) Valle di Gorino inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Volano - Mesola - Goro. <p>In merito all'individuazione delle zone riparie e fluviali oggetto di tutela si fa riferimento alle "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e agli "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" di cui, rispettivamente, agli articoli 17 e 18 del P.T.P.R. ad oggi in vigore.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p>Nessuna interferenza.</p> <p>Tra le aree Ramsar considerate ai fini della presente indagine quella più vicina all'area dell'intervento in progetto si identifica nella Valle Campotto e Bassarone sita in Comune di Argenta (FE) e distante circa 175 km in direzione est.</p> <p>Le zone riparie tutelate più vicine all'area dell'intervento in progetto si identificano nelle aree ubicate sulla sponda idrografica destra del Fiume Po, entro una fascia di 150 m lineari dal proprio alveo di piena ordinaria, e distanti circa 3,9 km in direzione nord.</p> <p>Le zone fluviali tutelate più vicine all'area dell'intervento in progetto si identificano nell'alveo del Fiume Po distante circa 4,1 km in direzione nord.</p>



9.2 Zone costiere e ambiente marino

Riferimento
D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)
Fonte
Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: http://sitap.beniculturali.it
Criteri di analisi
Per “zone costiere” sono da intendersi le aree localizzate all'interno della fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, ai sensi della lettera a) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Per “ambiente marino” si tratta il mare Adriatico che si estende oltre la fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia, già tutelata come ambiente costiero.
Esito dell'analisi interferenziale
<u>Nessuna interferenza.</u> Il punto della zona costiera più vicino all'area dell'intervento in progetto è localizzato a Lido di Pomposa in Comune di Comacchio (FE) ad una distanza di circa 204 km in direzione est. L'ambiente marino più vicino si sviluppa nella medesima direzione, 300 m oltre, dopo la linea di battigia.



9.3 Zone montuose e forestali

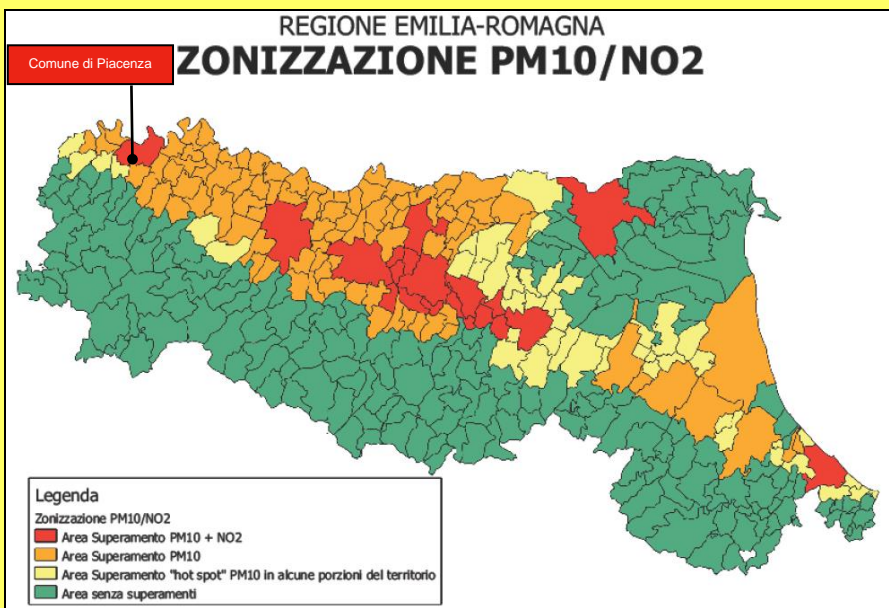
Riferimento
<ul style="list-style-type: none">D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57)
Fonte
<ul style="list-style-type: none">GIS Web regionale delle aree forestali: https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/FORESTEHTML5/index.htmlSistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: http://sitap.beniculturali.it
Criteri di analisi
<p>Per "zone montuose" sono da intendersi le aree poste al di sopra di 1.200 m di altezza sul livello del mare ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.</p> <p>Per "zone forestali" sono da intendersi, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea che hanno una estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. Sono altresì assimilati a zone forestali i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco (non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate). Sono esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p><u>Nessuna interferenza.</u></p> <p>La zona montuosa più vicina all'area dell'intervento in progetto è rappresentata dal Monte Osero (1.301 m) la cui vetta dista dalla medesima circa 33 km in direzione sud-ovest.</p> <p>La zona forestale più prossima al progetto consiste nell'arbusteto di pioppo nero, avente un'estensione maggiore di 2.000 m², ubicato lungo la sponda idrografica destra del Fiume Trebbia ad una distanza minima di circa 7,2 km a sud-ovest dal progetto in esame.</p>



9.4 Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)

Riferimento
<ul style="list-style-type: none">Aree protette Regione Emilia-Romagna: http://ambiente.regione.emiliaromagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/aree-protette-in-erElenco ufficiale aree naturali protette (EUAP);Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna: http://ambiente.regione.emiliaromagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti
Fonte
<ul style="list-style-type: none">GIS Web regionale delle aree protette e di Rete Natura 2000: https://servizimoka.regione.emiliaromagna.it/mokaWeb92/apps/parchi_01_428/mapviewer.jsf?width=1633&height=820Geoportale nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: www.pcn.minambiente.itL.R. 23 dicembre 2011, n. 24 (<i>Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del piacentiano</i>)
Criteri di analisi
<p>Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n. 394/1991. Sono compresi inoltre i parchi regionali e interregionali, le riserve naturali, i paesaggi naturali e seminaturali protetti e le aree di riequilibrio ecologico istituite ai sensi della legge regionale n.6 del 17 febbraio 2005 e della legge regionale n. 24 del 23 dicembre 2011. Si sottolinea che la disposizione in questione ricomprende all'interno delle aree naturali protette anche le cosiddette "aree contigue" di cui all'art. 25, comma 1, lett. e) della citata L.R. n. 6 del 2005.</p> <p>I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono aree di particolare pregio ambientale individuate in base alla direttiva 92/43/CE "Habitat" relativa alla conservazione di habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuano le zone di protezione dell'avifauna previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica Direttiva 79/409/CE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p><u>Nessuna interferenza.</u></p> <p>Tra le zone d'interesse quelle più vicine all'area dell'intervento in progetto si identificano nel parco regionale fluviale del Trebbia e nel SIC-ZPS Basso Trebbia (cod. IT4010016) ubicate ad una distanza minima dalla medesima pari, rispettivamente, a circa 5,3 km e 5,9 km in direzione ovest.</p>

9.5 Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

Riferimento
Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020).
Fonte
<ul style="list-style-type: none"> D.A.L. 26 luglio 2011, n. 51 (Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica) D.G.R. 26 marzo 2012, n. 362 (Attuazione della D.A.L. 51 del 26 luglio 2011 - Approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse)
Criteri d'analisi
<p>Sebbene il progetto in esame non rientri nell'ambito di applicazione dell'analisi interferenziale con le zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione europea sono già stati superati (rif. Allegato 1, punto 2, lettera f della D.D. n. 15158 del 21/09/2018), conservativamente si è scelto comunque di valutare l'incidenza dell'intervento sulle suddette zone con riferimento agli standard di qualità dell'aria ambiente. Per zone nelle quali tali standard sono già stati superati si intendono le aree di superamento definite all'art. 2, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" relative agli inquinanti di cui agli Allegati XI e XIII del citato decreto. Sono quindi inclusi i territori dei Comuni in cui sono superati, anche limitatamente ad alcune porzioni di territorio, i valori limite di qualità dell'aria per il PM10 (media annuale di 40 µg/m³ e media giornaliera di 50 µg/m³ per più di 35 giorni/anno) e/o il valore limite annuale del biossido di azoto (NO₂) di 40 µg/m³, come individuati dalla cartografia delle aree di superamento approvata con D.G.R. 26 marzo 2012, n. 362 e censiti in allegato alla medesima.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p>Il Comune di Piacenza (PC), all'interno del quale ricade lo stabilimento aziendale e, quindi, il progetto in esame, è attribuito alla Zona 1 "Area superamento PM10 + NO₂" secondo i dati grafici e tabellati riportati in Allegato I alla D.G.R. 26 marzo 2012, n. 362 e di seguito richiamati:</p>




Esito dell'analisi interferenziale

ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
33032	Piacenza	49	43	51	52	1	area superamento congiunto PM10 (media die) e NO2 (media annua)

Commenti

L'esercizio del deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate non comporterà l'attivazione né di emissioni convogliate né di emissioni diffuse soggette ai disposti del Titolo I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. compreso l'eventuale regime autorizzativo.

Dal momento che il magazzino meccanizzato non verrà riscaldato non sono previste nemmeno emissioni in atmosfera da impianti termici civili disciplinate dal Titolo II alla Parte Quinta del citato decreto.

Le emissioni di inquinanti atmosferici (in particolare PM10 e NO_x) saranno imputabili unicamente agli automezzi utilizzati per il trasporto delle merci pallettizzate in ingresso e in uscita al/dal magazzino meccanizzato la cui incidenza, come desunto dai risultati della stima del traffico indotto di cui al paragrafo 6.2.15, si ritiene trascurabile in ragione, quindi, della non applicabilità dell'analisi interferenziale per questo specifico elemento di vulnerabilità ambientale al progetto in esame.



9.6 Zone a forte densità demografica

Riferimento
Densità abitativa e popolazione nei territori comunali.
Fonte
ISTAT: www.istat.it
Criteri d'analisi
Utilizzando la definizione di zone densamente popolate definita da Eurostat (European Statistics on Income and Living Conditions, Eu-Silc) ed utilizzata da ISTAT, per zone a forte densità demografica si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km ² e popolazione di almeno 50.000 abitanti. I Comuni della Regione Emilia-Romagna interessati risultano pertanto essere i seguenti: 1. Bologna, 2. Rimini, 3. Modena, 4. Piacenza, 5. Parma, 6. Reggio nell'Emilia, 7. Carpi, 8. Forlì.
Esito dell'analisi interferenziale
Lo stabilimento aziendale e, pertanto, l'area dell'intervento in progetto, ricadono nel territorio di competenza amministrativa del Comune di Piacenza (PC) che si identifica come una zona a forte densità abitativa.
Commenti
<u>L'area dell'intervento in progetto è ubicata all'estrema periferia sud del capoluogo di provincia in una zona caratterizzata dalla prevalente presenza al contorno di aree ad uso agricolo, quindi, scarsamente popolate.</u>



9.7 Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Riferimento
Beni culturali e beni paesaggistici.
Fonte
<ul style="list-style-type: none">• Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna: https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/• Vincoli in rete: http://vincoliinrete.beniculturali.it• Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: http://sitap.beniculturali.it
Criteri d'analisi
<p>Come sancito dall'art. 2 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici che, ai sensi dei commi 2 e 3 del medesimo articolo, si intendono, rispettivamente, come:</p> <ul style="list-style-type: none">• beni culturali: le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11 del citato decreto, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà;• beni paesaggistici: gli immobili e le aree indicati all'art. 134 del citato decreto, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
Esito dell'analisi interferenziale
<p><u>Nessuna interferenza.</u></p> <p>Il "bene architettonico" tutelato ai sensi degli artt. 2 e 10 del Codice dei Beni Culturali più vicino all'area dell'intervento in progetto si identifica nel Complesso le Torricelle (villa del XXVIII sec. con fabbricati accessori e parco/giardino di pertinenza) sito in Comune di Piacenza (PC) al confine est dello stabilimento aziendale ovvero ad una distanza dall'area dell'intervento in progetto stessa di circa 60 m.</p> <p>Il "bene archeologico" tutelato ai sensi dell'art. 10 del Codice dei Beni Culturali più vicino all'area dell'intervento in progetto si identifica nei resti di una struttura abitativa di età romana ubicata in Comune di Piacenza (PC), in prossimità dell'intersezione stradale tra via San Siro e via Giordani, ad una distanza di circa 2,9 km in direzione nord.</p> <p>Il "bene paesaggistico" più vicino all'area dell'intervento in progetto che, ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali, risulta tutelato in quanto di notevole interesse pubblico, si identifica nel Parco e Rocca Gazzola nel Comune di San Giorgio Piacentino (PC) ad una distanza di circa 8,2 km in direzione sud-est. Tra i beni di interesse paesaggistico tutelati per legge, ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali, quello più prossimo all'area dell'intervento in progetto risulta la piccola area boschiva sita in Comune di Piacenza (PC) a ridosso della sponda idrografica destra del Rio Grazzano a circa 750 m a sud-est (rif. art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42).</p>



9.8 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21, D.Lgs. 228/2001)

Riferimento
DOP, IGP e produzioni di qualità
Fonte
Sito web Regione Emilia-Romagna - Agricoltura, caccia e pesca - DOP, IGP e produzioni di qualità: https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/dop-igp/temi/prodotti-vini-dop-igp
Criteri d'analisi
Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze: a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991; c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.
Esito dell'analisi interferenziale
<u>Nessuna interferenza.</u> I terreni adibiti alla coltivazione di vigneti di qualità, destinati alla produzione di vini DOP (Colli Piacentini, Gutturnio e Ortrugo), più vicini all'area dell'intervento in progetto si localizzano sulle zone collinari limitrofe al capoluogo del Comune di Vigolzone (PC) ad una distanza di circa 11 km in direzione sud.

9.9 Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)

Riferimento
Siti contaminati di Interesse Regionale (SIR) e Nazionale (SIN).
Fonte
<ul style="list-style-type: none"> D.G.R. 11 luglio 2016, n. 1106: (Istituzione dell'anagrafe regionale dei siti da bonificare ai sensi del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006) D.D. 17 marzo 2017, n. 4088: (Pubblicazione dell'elenco dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 21 giugno 2017, n. 9978: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 29 settembre 2017, n. 15288: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 5 dicembre 2017, n. 19636: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 7 febbraio 2018, n. 1567: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 26 giugno 2018, n. 9920: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 2 agosto 2018, n. 12711: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 18 settembre 2018, n. 14903: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 13 dicembre 2018, n. 21064: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 18 settembre 2018, n. 14903: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) D.D. 16 marzo 2020, n. 4446: (Pubblicazione dell'elenco aggiornato dei siti facenti parte dell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna) E-R Il portale della Regione Emilia-Romagna - Localizzazione dei siti contaminati: https://webbook.arpae.it/indicatore/Localizzazione-dei-siti-contaminati-00001/?id=ef258eb9-6369-11e5-bf2c Regione Emilia-Romagna - Portale minERva - Elenco dei siti contaminati regionali: https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/elenco-dei-siti-contaminati-della-regione-emilia-romagna-1523632340215-121/resource/cf8b31d0-8862-4579-95ef-af2e13bb229d?view_id=2e890965-551b-48d6-86b7-12813414a31b
Criteri d'analisi
<p>I siti contaminati presenti in anagrafe regionale al 31 dicembre 2019, (dati relativi all'ultima determina dirigenziale regionale D.D. 16 marzo 2020, n. 4446), sono 1088, dei quali 1081 sono Siti di Interesse Regionale (SIR) e 7 sono Siti di Interesse Nazionale (SIN).</p> <p>In Emilia-Romagna, la maggior parte dei SIR è localizzata nelle province di Bologna, Ferrara e Ravenna. La situazione è indicativa del contesto territoriale, in quanto si tratta delle province in cui, anche storicamente, si hanno i maggiori insediamenti industriali, con presenza di industrie chimiche, meccaniche, della raffinazione e trasformazione degli idrocarburi, ecc.</p> <p>I siti sono localizzati principalmente lungo le principali vie di comunicazione, sia intorno ai poli industriali più rilevanti (Ferrara, Ravenna), sia nell'intorno di zone industriali vicine alle grandi città (Bologna).</p> <p>La maggior parte dei siti contaminati in Emilia-Romagna presenta una contaminazione legata alla presenza di idrocarburi,</p>



soprattutto pesanti ($C > 12$), idrocarburi aromatici leggeri della famiglia dei BTEX (principalmente benzene) e metalli (in particolare piombo).

Esito dell'analisi interferenziale

Nessuna interferenza.

Il sito contaminato più vicino all'area dell'intervento in progetto, ai sensi della D.D. 5 dicembre 2017, n. 19636, si identifica nel SIR di cui al codice regionale 0803303212 (denominazione: P.V. Q8 n.1829, soggetto comunicatore/obbligato: Kuwait Petroleum S.p.A., stato del sito: certificato) ubicato nel Comune di Piacenza (PC) in via Valnure - località Torricelle ad una distanza di circa 200 m in direzione ovest.



9.10 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Riferimento
Vincolo idrogeologico.
Fonte
<ul style="list-style-type: none">• Provincia di Piacenza - P.TC.P. (approvato con atto C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, modificato con variante specifica approvata con atto C.P. n. 8 del 6 aprile 2017):<ul style="list-style-type: none">✓ Norme (art. 32);• Comune di Piacenza - P.S.C. (approvato con D.D. del C.C. n. 23 del 06/06/2016):<ul style="list-style-type: none">✓ Norme Tecniche Strutturali (artt. 5.5 e 5.8);✓ Tavola "Aspetti condizionanti - Tutele" ultimo aggiornamento maggio 2020 (scala 1:16000).
Criteri d'analisi
<p>Ai sensi dell'art. 1.5 delle Norme Tecniche Strutturali del PSC del Comune di Piacenza, la tavola denominata "Aspetti condizionanti - Tutele", unitamente alla tavola "Aspetti condizionanti - Rispetti", costituisce la "Tavola dei vincoli" del citato strumento urbanistico in ottemperanza ai disposti dell'art. 19 della L.R. 20/2000 come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013. La Scheda dei vincoli elaborata a corredo della Tavola dei vincoli del PSC vigente, nell'ambito delle tutele paesaggistico ambientali individua, sulla base della tipologia dei dissesti riscontrati, del livello di pericolosità relativo e del possibile danno con riferimento alle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione, le seguenti aree a rischio idrogeologico molto elevato (ovvero le aree perimetrate, ai sensi della L. 267/1998, nell'ambito della pianificazione di bacino, tramite i provvedimenti straordinari di cui al Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato - PS267):</p> <ul style="list-style-type: none">• aree "PS267" a rischio di inondazione:<ul style="list-style-type: none">✓ zone B-pr (presente sul territorio del Comune di Piacenza);✓ zone I;• aree "PS267" a rischio franamento:<ul style="list-style-type: none">✓ zone 1 (rischio maggiore);✓ zone 2 (rischio minore).
Esito dell'analisi interferenziale
<p><u>Nessuna interferenza.</u></p> <p>L'area a "rischio idrogeologico molto elevato" più vicina all'area dell'intervento in progetto che, ai sensi del vigente PSC del Comune di Piacenza, viene classificata come Zona B-pr (area "PS267" a rischio di inondazione), si identifica nel sottopasso della Tangenziale Sud di Piacenza ubicato in corrispondenza dell'intersezione con la Strada Farnesiana ad una distanza di circa 2,3 km a nord-est.</p>



9.11 Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni

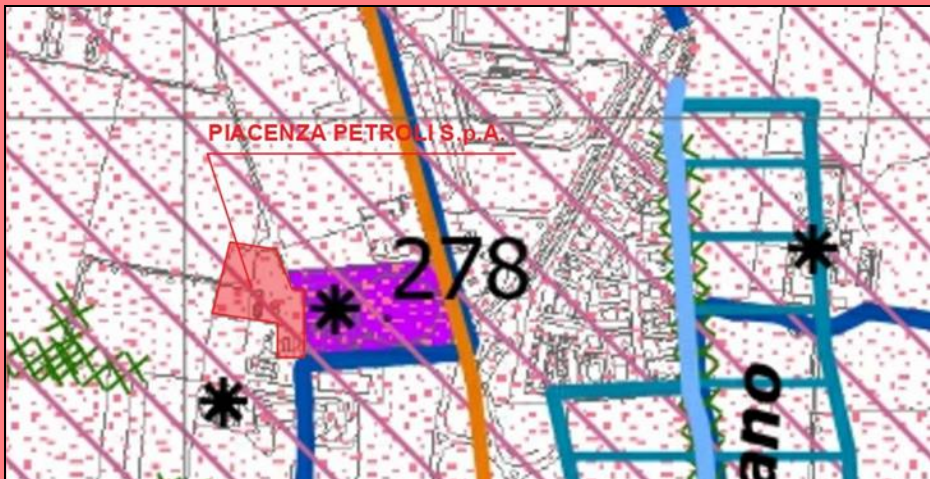
Riferimento
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.), Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).
Fonte
GIS Web regionale della Direttiva Alluvioni: https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html
Criteri d'analisi
<p>Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) è un piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (detta anche Direttiva Alluvioni) con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. In base a quanto disposto dal D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva comunitaria 2007/60/CE, il P.G.R.A., alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il P.G.R.A. agisce in sinergia con i P.A.I. vigenti.</p> <p>Il P.G.R.A. si compone di una parte cartografica consistente nel quadro conoscitivo di settore costituito dall'insieme delle mappe delle aree allagabili classificate in base alla pericolosità e al rischio, a scala di bacino. L'ultimo aggiornamento in tale senso è relativo al dicembre 2019. Dal 16 maggio 2020 è disponibile on line la nuova cartografia interattiva Moka Direttiva Alluvioni, l'applicazione Web Gis regionale per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio alluvionale 2019 relative, in particolare, al territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente nel distretto padano. In questa versione aggiornata l'applicazione Moka consente di visualizzare anche le mappe della pericolosità e del rischio alluvionale 2014, relative al primo ciclo di attuazione del P.G.R.A., al fine di facilitare il confronto con la versione 2019.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p><u>Nessuna interferenza.</u></p> <p>La zona a rischio alluvione più vicina all'area dell'intervento in progetto, alla quale è stata attribuita uno scenario di pericolosità P3 - H (alluvioni frequenti con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni: elevata probabilità) e una classe di rischio R3/R4 (elevato/molto elevato), si localizza nel Comune di Piacenza (PC) in località La Verza, identificandosi nella ristretta fascia interposta tra l'alveo del Rio Rifiuto e gli edifici residenziali che sorgono a bordo della strada statale 45 di Val Trebbia (SS 45) ad una distanza di circa 480 m in direzione ovest.</p>



9.12 Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la Zona e l'eventuale Sottozona sismica)

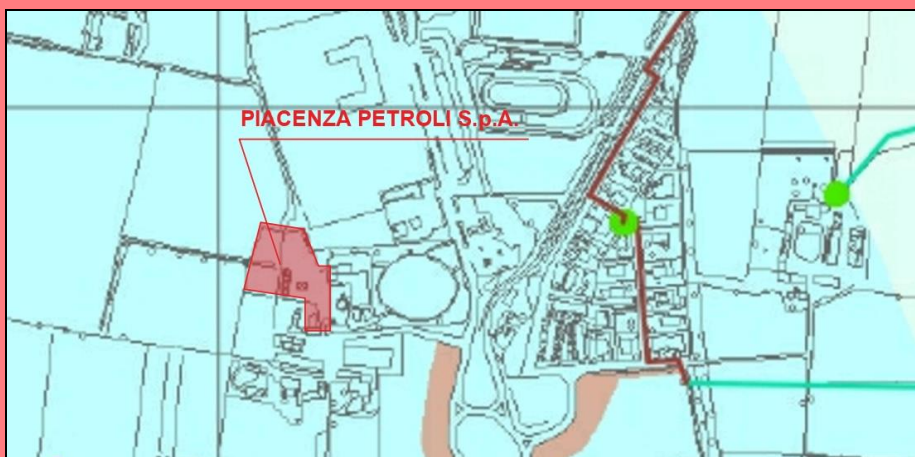
Riferimento
Classificazione sismica comunale.
Fonte
D.G.R. 23 luglio 2018, n. 1164: (<i>Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna</i>)
Criteri d'analisi
La classificazione sismica non interferisce con la determinazione dell'azione sismica, necessaria per la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico. L'azione sismica è definita per ogni sito dai parametri di pericolosità sismica previsti dalle norme tecniche per le costruzioni NTC 2018. La classificazione sismica costituisce un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico.
Esito dell'analisi interferenziale
L'area dell'intervento in progetto, analogamente al territorio di competenza amministrativa del Comune di Piacenza (PC), all'interno del quale è ubicato lo stabilimento aziendale, risulta attribuita alla Zona 3 (sismicità bassa).
Commenti
<u>Il nuovo capannone è stato calcolato in conformità ai disposti del D.M. 17/01/2018 "Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni»" e della relativa Circolare Ministeriale n. 7 del 21/01/2019 "Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018".</u>

9.13 Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)

Riferimento
Vincoli di altra natura/fasce di rispetto/servitù.
Fonte
<ul style="list-style-type: none"> Provincia di Piacenza - P.T.C.P. (approvato con atto C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, modificato con variante specifica approvata con atto C.P. n. 8 del 6 aprile 2017): <ul style="list-style-type: none"> ✓ Norme (artt. 35 e 36-bis); Comune di Piacenza - P.S.C. (approvato con D.D. del C.C. n. 23 del 06/06/2016): <ul style="list-style-type: none"> ✓ Norme Tecniche Strutturali (art. 5.20); ✓ Tavola "Aspetti condizionanti - Tutele" ultimo aggiornamento maggio 2020 (scala 1:16000); ✓ Tavola "Aspetti condizionanti - Rispetti" ultimo aggiornamento maggio 2020 (scala 1:16000).
Criteri d'analisi
<p>Ai sensi dell'art. 1.5 delle Norme Tecniche Strutturali del P.S.C. del Comune di Piacenza, le tavole denominate "Aspetti condizionanti - Tutele" e "Aspetti condizionanti - Rispetti" costituiscono la "Tavola dei vincoli" del citato strumento urbanistico in ottemperanza ai disposti dell'art. 19 della L.R. 20/2000 come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013.</p> <p>Da un'attenta analisi dei suddetti elaborati cartografici di piano si osserva che l'area del progetto in esame ricade all'interno di zone appositamente individuate per la tutela qualitativa delle risorse idriche sotterranee, quali unica sorgente di acque idropotabili per il consumo umano, e, in particolare, per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei. Ai sensi dell'art. 5.20, comma 1 del P.S.C. nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuate nella tavola "Aspetti condizionanti - Tutele" sono da osservarsi le disposizioni di cui all'art. 36-bis delle Norme del P.T.C.P. Nelle zone di protezione delle acque sotterranee individuate nella tavola "Aspetti condizionanti - Rispetti" sono da osservarsi, ai sensi dell'art. 5.20, comma 2 del P.S.C., le disposizioni di cui agli artt. 34 e 35 delle Norme del P.T.C.P.</p>
Esito dell'analisi interferenziale
<p>L'area dell'intervento in progetto, come desumibile dagli estratti degli elaborati cartografici del P.S.C. vigente, di seguito riportati, ricade integralmente nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee: settore di ricarica di tipo A - ricarica diretta" (rif. P.S.C., art. 5.20 e P.T.C.P., artt. 34 e 35) e nelle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (rif. P.S.C., art. 5.20 e P.T.C.P., art. 36-bis).</p> <p>Estratto della tavola "Aspetti condizionanti - Tutele" ultimo aggiornamento maggio 2020 (scala 1:16000)</p>  <p>PARTICOLARI TUTELE zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (artt. 34-35 PTCP) (art.5.20)</p>

Esito dell'analisi interferenziale

Estratto della tavola "Aspetti condizionanti - Rispetti" ultimo aggiornamento maggio 2020 (scala 1:16000)



Zone di protezione delle acque sotterranee

settore di ricarica di tipo D - alimentazione laterale subalvea

settore di ricarica di tipo A - ricarica diretta

settore di ricarica di tipo B - ricarica indiretta

Commenti

L'esercizio del magazzino meccanizzato non comporterà lo scarico di acque reflue né domestiche (o assimilabili) né industriali.

La superficie scolante dello stabilimento risulta completamente impermeabilizzata e servita da tre distinte reti di scarico recapitanti in corpo idrico superficiale:

- 1) rete di raccolta e smaltimento delle acque di prima pioggia decadenti dal piazzale sul quale vengono effettuate le attività di carico e scarico degli oli minerali e dei prodotti petroliferi stoccati nel parco serbatoi aziendale che, in conformità ai disposti dell'art. 35, comma 5, lett. e del P.T.C.P. vengono trattate prima dello scarico finale;
- 2) rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento decadenti dall'area scoperta perimetrale al capannone di recente fabbricazione che ospiterà il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate e che per le motivazioni addotte al paragrafo 6.2.9, non si caratterizzano come "acque di scarico" da assoggettare alla disciplina degli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. compreso l'eventuale regime autorizzativo;
- 3) rete di raccolta e smaltimento delle acque pluviali afferenti al nuovo capannone anch'esse non soggette ad autorizzazione.

In ottemperanza all'art. 36-bis, comma 2 del P.T.C.P. non si rilevano scarichi sul suolo e/o nel sottosuolo.

In relazione alle misure attuate dall'azienda la gestione del progetto avverrà nel rispetto delle limitazioni stabilite dagli strumenti urbanistici vigenti per le "Zone di protezione delle acque sotterranee" e le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei".



10 STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO

Come argomentato al paragrafo 6.1 della presente relazione tecnica, la *fase di cantiere*, propedeutica alla realizzazione del progetto in esame, non comporterà alcun impatto negativo sulle principali componenti ambientali nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni normative relative alle aree sensibili e/o vincolate all'interno delle quali ricade il progetto stesso.

Con riferimento alla *fase di esercizio* dell'opera in progetto di seguito si riporta l'analisi dei potenziali impatti sulle seguenti matrici: aria, acqua, rumore, suolo e sottosuolo, rifiuti, biodiversità ed ecosistemi, salute umana.

Legenda:

- **Durata dell'impatto:** BT, LT = breve o lungo termine;
- **Effetti dell'impatto:** R, NR = reversibili o non reversibili;
- **Ambito territoriale dell'impatto:** LR, NS = locale/regionale o nazionale/sovrannazionale.

Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
ARIA	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	Come argomentato ai paragrafi 6.2.6, 6.2.7 e 6.2.8, l'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato, che verrà riservato al deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, non comporterà l'attivazione né di emissioni convogliate né di emissioni diffuse soggette ai disposti del Titolo I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. compreso l'eventuale regime autorizzativo. Poiché il magazzino non verrà riscaldato non sono altresì previste emissioni in atmosfera prodotte da impianti termici civili disciplinate dal Titolo II alla Parte Quinta del medesimo decreto. Le emissioni di inquinanti atmosferici (in particolare PM10 e NOx) saranno imputabili unicamente agli automezzi utilizzati per il trasporto delle merci pallettizzate in ingresso e in uscita al/dal magazzino meccanizzato la cui incidenza, come desunto dai risultati della stima del traffico indotto di cui al paragrafo 6.2.15, si ritiene irrilevante. <u>L'impatto sulla matrice aria, pertanto, sarà trascurabile.</u>						



Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
ACQUA	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	L'esercizio del magazzino meccanizzato non comporterà l'impiego di risorse idriche e, di conseguenza, nemmeno lo scarico di acque reflue né domestiche (o assimilabili) né industriali.						
	L'area scoperta perimetrale al capannone di recente fabbricazione, che ospiterà il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, è stata completamente impermeabilizzata e raccordata, in contropendenza, al piazzale esistente sul quale vengono effettuate le attività di carico e scarico degli oli minerali e dei prodotti petroliferi stoccati nel parco serbatoi aziendale. Per le motivazioni addotte al paragrafo 6.2.9, le acque meteoriche di dilavamento decadenti dalla propria superficie scolante non si caratterizzano come "acque di scarico" da assoggettare alla disciplina degli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. compreso l'eventuale regime autorizzativo. Esse vengono raccolte e smaltite tramite una linea di scarico dedicata che recapita in modo indipendente, quindi, senza connessioni con la rete fognaria esistente, predisposta per lo scarico delle acque di prima pioggia, nel canale di colo adiacente il confine est dello stabilimento.						
Fanno eccezione le acque meteoriche scolanti dalla nuova porzione di area impermeabilizzata, di circa 44 m², attigua al fronte est del capannone di recente costruzione che, ragioni di praticità costruttiva, vengono drenate direttamente dalla rete fognaria esistente per il successivo recapito nella vasca di prima pioggia la cui capacità residua, come dimostrato al paragrafo 6.2.9., è sufficiente per ricevere il relativo volume di acque meteoriche di dilavamento.							
Le acque pluviali afferenti al nuovo capannone vengono scaricate in modo autonomo in un secondo canale di colo che si sviluppa perpendicolarmente al confine ovest dello stabilimento.							
<u>Alla luce di quanto sopra esposto si evince che l'impatto sulla matrice acqua sarà trascurabile sia in termini di consumi che di scarichi.</u>							



Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
RUMORE	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	Come emerso dalla valutazione previsionale di impatto acustico, di cui al documento S550 RA 03, la rumorosità prodotta dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato riservato al deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate non comporterà alcuna variazione di rilievo del clima acustico esistente sul territorio circostante garantendo, in prossimità del recettore abitativo considerato (complesso di Ca' Torricelle), il pieno rispetto dei valori limite sonori fissati dalla vigente Classificazione Acustica del Comune di Piacenza. <u>L'impatto sulla matrice rumore, pertanto, sarà trascurabile.</u>						



Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
	Durata		Effetti		Ambito		
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
SUOLO E SOTTOSUOLO	<p>Come stimato al paragrafo 6.2.11, la probabilità che si possa verificare un evento incidentale in grado di originare uno sversamento di oli lubrificanti in esterno presso l'area antistante il portone di accesso al magazzino, dove appunto avranno luogo le operazioni di carico e scarico della merce pallettizzata, è oggettivamente remota.</p> <p>Ciò premesso, in ragione delle misure tecniche e gestionali che verranno attuate dall'azienda per la gestione del nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate, quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> la pavimentazione interna al capannone è in battuto di cemento; l'area scoperta perimetrale al capannone di recente fabbricazione che ospiterà il nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate è stata completamente impermeabilizzata e raccordata al piazzale esistente mediante realizzazione di pavimentazione in cemento; la pavimentazione dell'area esterna, interessata dalle attività di carico e scarico degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, è stata realizzata priva di caditoie in modo che eventuali sversamenti accidentali possano essere prontamente circoscritti e raccolti scongiurando il rischio che vengano intercettati dalla rete fognaria aziendale; le attività di carico e scarico dei pallet di oli lubrificanti in confezioni sigillate con l'impiego del carrello elevatore verranno svolte esclusivamente da personale in possesso di specifica formazione e adeguatamente addestrato; l'eventuale movimentazione dei fusti di oli lubrificanti, in fase di allestimento dei pallet, verrà effettuata mediante un'apposita pinza applicata alle forche del carrello elevatore che consentirà all'operatore di agganciare, sollevare, trasportare e rilasciare i fusti stessi in posizione verticale senza alcun rischio di ribaltamento; in prossimità dell'area di carico e scarico verranno predisposte idonee attrezzature (barriere e materiale assorbente) per arginare e drenare a secco eventuali sversamenti di oli; <p>è ragionevolmente escludere qualsiasi contaminazione del suolo/sottosuolo e della falda idrica ad opera di eventuali sversamenti di oli correlati alla fase di esercizio del nuovo magazzino meccanizzato.</p> <p><u>L'impatto sulla matrice suolo e sottosuolo, pertanto, sarà trascurabile.</u></p>						Nessuno.



Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
RIFIUTI	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	Gli unici rifiuti prodotti dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato destinato allo stoccaggio degli oli lubrificanti in confezioni sigillate consisteranno negli imballaggi in plastica di scarto quali, nello specifico, il film estensibile utilizzato per il consolidamento delle merci pallettizzate che dovrà essere rimosso dalle unità di carico in deposito dalle quali verranno prelevati i colli necessari per allestire ad hoc i pallet da spedire al cliente.						
	Questi rifiuti, non pericolosi, di cui al CER 15.01.02, verranno stoccati presso l'area esterna coperta, ad oggi utilizzata per l'attuale deposito degli oli lubrificanti in confezioni sigillate, che, in seguito alla messa in esercizio del magazzino meccanizzato, resterà sgombra, a disposizione.						
La produzione stimata di rifiuti sarà dell'ordine di qualche chilogrammo a settimana. I suddetti rifiuti verranno conferiti a ditta terza, specializzate in operazioni di recupero o smaltimento, secondo la periodicità di legge.							
<u>L'impatto sulla matrice rifiuti, pertanto, sarà trascurabile.</u>							



Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	La biodiversità rappresenta la varietà specifica e genetica degli esseri viventi e degli habitat ed ecosistemi ad essi correlati. Questi ultimi sostengono la vita e l'attività umana nel loro complesso ed i beni e i servizi che offrono sono vitali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale futuro. Biodiversità ed ecosistemi sono strettamente connessi: al verificarsi di cambiamenti nella composizione delle specie presenti in un ecosistema, ad esempio con la perdita di biodiversità, possono alterarsi i processi dell'ecosistema stesso al punto di compromettere anche i beni e i servizi che l'ecosistema fornisce all'uomo.						
	Tra le azioni messe in campo per proteggere la biodiversità e contrastare l'estinzione di specie animali e vegetali, l'Unione Europea ha dato vita a Rete Natura 2000, un sistema di aree naturali e seminaturali di elevato valore naturalistico, costituita sulla base della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (c.d. Direttiva Habitat) e della Direttiva n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.						
L'area interessata dalla realizzazione del progetto ricade in un contesto territoriale privo di emergenze ambientali per il quale non si rilevano interferenze con le zone classificate o protette dalla normativa comunitaria di cui alle citate direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE come emerso dall'analisi interferenziale di cui al paragrafo 9.4.							
Detto ciò, e considerato altresì la trascurabilità degli impatti sulle principali componenti ambientali correlati alla fase di esercizio del progetto (aria, acqua, rumore, suolo e sottosuolo, rifiuti), si ritiene irrilevante anche il carico dell'opera sulle biodiversità e gli ecosistemi.							
<u>L'impatto sulla biodiversità e gli ecosistemi, pertanto, sarà trascurabile.</u>							

Matrice analizzata	Impatto del progetto						Eventuali interventi mitigativi
SALUTE UMANA	Durata		Effetti		Ambito		Nessuno.
	BT	LT	R	NR	LR	NS	
		X	X		X		
	Dai risultati della specifica valutazione effettuata al paragrafo 6.2.13 si evince che l'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato garantirà il rispetto dell'obiettivo di qualità, pari a 3 μT, previsto per l'induzione magnetica ai sensi della CEI 106-11. Considerata altresì l'assenza di potenziali recettori nelle immediate vicinanze dell'unica sorgente di campi elettromagnetici imputabile all'impianto in progetto (che si identifica nel cavo di alimentazione in BT della lunghezza necessaria per il collegamento interrato, tramite cavidotto, tra la cabina di trasformazione esistente ed il quadro elettrico generale di futura installazione) l'impatto ascrivibile a tale agente fisico sarà irrilevante.						
	La stima eseguita al paragrafo 6.2.15 evidenzia come l'impatto del traffico indotto dall'esercizio del nuovo magazzino meccanizzato sia ininfluente sui flussi veicolari in transito lungo la Tangenziale Sud di Piacenza potendo pertanto escludere un'incidenza incrementale ad esso correlata sia sulle emissioni di inquinanti da traffico veicolare (sia in ambito locale che su vasta scala) sia sulla rumorosità generata dall'infrastruttura stradale percorsa.						
	L'impatto del progetto in termini di cambiamento climatico, valutato con riferimento ai principali effetti ad esso correlati, quali: 1) l'isola di calore urbana; 2) il riscaldamento globale da emissione di gas ad effetto serra;						
	risulta irrilevante sia in ambito locale che su vasta scala come argomentato al paragrafo 6.2.16.						
	Il capannone che ospiterà il nuovo magazzino meccanizzato non risulterà strutturalmente connesso con edifici destinati alla permanenza delle persone, all'interno dei quali potrebbero essere indotti potenziali effetti di disturbo correlati al rumore e alle vibrazioni prodotte dal sistema di movimentazione installato per il quale , come certificato dal costruttore, viene comunque garantito il rispetto dei livelli di esposizione previsti dalla normativa vigente in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.						
	In merito alla fase di esercizio del progetto in esame, quindi, è possibile escludere potenziali effetti negativi sulla salute umana indotti dall'esposizione agli agenti fisici considerati ai fini della presente indagine (campi elettromagnetici, parametri climatici, rumore e vibrazioni) o correlati alla qualità dell'aria ambiente con riferimento all'emissione di inquinati atmosferici imputabili al traffico indotto.						
	<u>L'impatto sulla salute umana, pertanto, sarà globalmente trascurabile.</u>						



11 CONCLUSIONI

Alla luce delle risultanze della presente valutazione si ritiene che sia la fase di cantiere che la fase di esercizio dell'opera in progetto, consistente nella realizzazione di un nuovo deposito di oli lubrificanti in confezioni sigillate con capacità di stoccaggio pari a 450 m³, non comporteranno potenziali impatti negativi e irreversibili sulle principali matrici analizzate nel rispetto delle vigenti disposizioni normative relative alle aree sensibili e/o vincolate all'interno delle quali ricade il progetto in esame non necessitando, quindi, di essere sottoposto a successiva valutazione di impatto ambientale (VIA).